

Aperto all'EUR il Convegno sulla riforma dello Stato

A pagina 4

Chi tira i fili dello scandalo sui fondi del Sifar?

A pag. 6

E' urgente ogni aiuto possibile Mancano ancora di tutto le migliaia di superstiti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi paurosi crateri si sono aperti ieri pomeriggio fra Partinico e Camporeale



LA TERRA TREMA ANCORA

Abbandonano le case gli abitanti di Trapani, Agrigento e Palermo

Fare presto

(Dal nostro direttore)

BI SOGNA fare presto, impiegare tutte le forze disponibili per battere in breccia i guasti immani, materiali e morali, prodotti dalla sciagura. Le immagini della Sicilia percorsa ancora una volta dalla sventura entrano oggi in tutte le case d'Italia con la televisione e recano brandelli fuggevoli e approssimativi di quella che è la realtà. La realtà è che ha piovuto sul bagnato, la folgore del terremoto s'è accanita su zone povere che, anche senza il terremoto, avrebbero avuto il diritto non a un « soccorso » ma a un piano generale di riforma capace di trasformarle, farle vivere. Perché non è vero ciò che sembra logico (talora ad alcuni sociologi spietati: che ciò che è povero da secoli debba restare così per sempre, attendendo da un cinquantennio all'altro un terremoto che aiuti a fare « piazza pulita »).

COME PER L'ALLUVIONE in Toscana e nel Veneto la sciagura mette a nudo drammaticamente piaghe vecchie e nuove, debolezze congenite delle strutture, un « lasciar fare » tipico di un metodo sociale arretrato in cui è data quasi per scontata l'esistenza di un passivo compreso nelle regole di un giuoco in cui deve essere sempre il Mezzogiorno a fare la parte dell'umiliato e dell'offeso. Sarebbe stato meno grave l'effetto delle scosse se esse si fossero abbattute su una zona meno povera e abbandonata? E' certo che è così: e potevano essere inferiori al previsto i dati della catastrofe, potrebbe essere meno arduo oggi lo stesso generoso soccorrere, se nei decenni trascorsi qui in Sicilia non avessimo avuto come nota dominante « politica di Agrigento », ma una linea coraggiosa di risanamento, di bonifica, di ricostruzione radicale. Invece non è stato così. Le immagini delle folle degli scampati messinesi del 1908 sono eguali, nelle foto dell'epoca, alle immagini degli scampati di Montevago e Gibellina del 1968. Gli stessi volti di donne precocemente invecchiate dalla fatica di una vita di lutti, gli stessi occhi malinconici di bambini nutriti male, le stesse schiene ricurve di braccianti invecchiati a quarant'anni: le stesse macerie di cassette povere e fatiscenti rase al suolo come castelli di carte, le stesse straducole di paesetti senza fognature e senza acqua. « Il tempo s'è fermato », scoprono qui con un sussulto tanti inviati sul posto. S'è fermato la cinquant'anni, da sessant'anni, in queste zone eternamente ignorate: zone di poveri contadini, di miseri artigiani, di emigranti, le cui immagini devastate e quallide oggi sono dinanzi agli occhi di tutti per ricordare a tutti che qui il terremoto non è stato che il colpo di grazia su un corpo già squassato da un male antico e feroce, la miseria meridionale, la brutta miseria italiana di sempre che di tanto in tanto ritorna abbassata sulle prime pagine dei giornali ed obbliga anche i portavoce della borghesia più satolla a qualche atto di pietosa contrizione.

NON DI QUESTO hanno bisogno, oggi, le migliaia di migliaia di terremotati siciliani, ma di una presa di consapevolezza seria da parte della classe dirigente che in Sicilia il prezzo che si paga per una frana, per una gelata, per un terremoto è sempre più alto ed esoso che altrove perché qui si tocca il fondo di ciò che è una società divisa in classi e dove, dunque, debbono esistere le classi povere.

Oggi è verso le popolazioni più povere d'Italia che deve stendersi la mano di tutta l'Italia. C'è bisogno che non sia una mano che lancia un soldo di elemosina, ma sia una mano capace di solidarietà efficace, pronta, risoluta, armata di tutti i poteri che sono necessari per sradicare per sempre le origini e i risultati della cosiddetta « fatalità ». Se è vero infatti che i terremoti non si possono prevedere o prevenire, è però vero che le strutture economiche e sociali si possono riformare radicalmente: e che questa è sempre la migliore garanzia perché quando piove non piovano sul bagnato e quando la casa crolla ciò non significhi per chi scappa la fine di tutto, la condanna a vita alla condizione di « terremotato » e di « sinistrato ». Siamo in queste ore ancora nel pieno della catastrofe e le cifre di questa ennesima battaglia perduta alla società italiana nel suo complesso non sono ancora definitive. Ma rendiamole subito meno amare queste cifre per chi è destinato a pagarle, dando agli scampati la certezza che di fronte ad essi non c'è una società elemosiniera e pronta all'oblio ma una società che è consapevole dei suoi torti storici e che è capace di affrontarli e sanarli per sempre, senza aspettare l'appuntamento del prossimo terremoto.

Maurizio Ferrara



MONTEVAGO - Il rapporto ministeriale dice laconico: « Montevago, provincia di Agrigento. Totalmente distrutto. Tutte le case, comprese le chiese, il municipio, le scuole, sono crollate. Tutti gli impianti igienici, le strade, l'elettricità dovranno essere di nuovo costruiti. Almeno 200 i morti, 150 mila i metri cubi di macerie da asportare. Solo da poche ore i primi soccorritori sono arrivati a misurare tanta desolazione: sono due continue di macerie, più alle della statura umana. (Tel. Pais-Sartarelli)

La tragedia ha colpito le zone più povere della Sicilia

ACCAMPATI SENZA VIVERI DAVANTI AI PAESI MORTI

Una distesa di falò dalla pianura alle colline - Ci vorranno ancora settimane per contare le centinaia di morti - La rapida visita del Presidente della Repubblica

Dal nostro inviato

TRAPANI, 16 La geografia dell'orrore s'è ormai configurata con precisione. Ne abbiamo percorso gli allucinanti confini, e non è stato un viaggio facile ma era l'unico modo per sapere, per non restare nel vago o nel falso delle fonti ufficiali sul numero dei morti come su quello dei soccorsi, sulle condizioni dei profughi come sulla entità delle devastazioni. Cinque paesi completamente

distrutti, con centinaia di morti ancora sotto le macerie: sono Montevago, Gibellina, Santa Ninfa, Poggioreale, Salaparuta. Distrutto al 90 per cento Santa Margherita Belice; distruzioni gravissime a Partanna, Salemi, Menfi, Corleone, Vita (non mettiamo nel conto le lesioni provocate in altri centri abitati come Castelvetrano, San Vito Lo Capo, Paceco, Alcamo, Castellammare del Golfo, Calatufimi, Sciacca). Ci sono poi centinaia di case contadine isolate nelle

campagne che le scosse sismiche hanno letteralmente spopolato, riducendole a tappeti di polvere e massi che coprono ancora settimane, per accertare il numero dei morti. Il conto complessivo delle vittime, ancor oggi, è impossibile farlo; in ogni caso esso ha sicuramente superato le 500. Ieri sera, solo nell'ospedale civile di Castelvetrano, sono deceduti otto ricoverati, di quelli trasportati vivi ma feriti dopo essere stati estrat-

ti dalle macerie. Centinaia e centinaia di cadaveri sono ancora sotto la bianca coltre di polvere e massi che coprono Montevago e Gibellina. E' una tragedia senza limiti, ogni ora che passa sembra accrescere i lutti, i dolori, le tremende ferite. La geografia dell'orrore ha trasformato l'intera Sicilia occidentale (la punta del triangolo formato dall'isola, per essere precisi) in un campo di battaglia per il Vietnam. I carcerati sono stati fatti uscire dalle celle e raggruppati

Cesare De Simone (Segue a pagina 2)

Sei nuove tremende scosse - La più disastrosa è durata circa un minuto - Interrotte quasi del tutto le comunicazioni - Ancora distruzioni, feriti e morti

DAI NOSTRI INVIATI

TRAPANI, 16 La terra si è squarciata, si sono aperti crateri che eruttano zaffate di zolfo e sabbia. Dalla mezzanotte la terra ha tremato ancora per sei volte. La scossa più violenta ha abbattuto in molti centri quel poco che era rimasto in piedi. Otto gradi e mezzo della scala Mercalli, quindi una delle più forti dall'inizio del sisma. E' durata un tempo eterno: cinquantadue secondi. E mentre la tragedia si abbattava di nuovo sui centri già colpiti e sul nuovo epicentro, nella zona tra Partinico e Camporeale, Trapani si è sconvolta. Siamo rimasti in città, terrorizzati anche noi, un pugno di giornalisti, i capi dei servizi di soccorso e i medici che assistono i feriti più gravi all'ospedale. I piloti dell'elicottero che sorvolava Camporeale hanno dichiarato, pallidi dall'emozione: « La terra si è squarciata, tre crateri si sono aperti sotto di noi, a un chilometro dal centro del paese. Le zaffate di zolfo sono arrivate fino all'elicottero... ».

Una notizia isolata da Santa Margherita Belice annuncia che è crollato un palazzo a tre piani a pochi metri da un camion dal quale venivano distribuiti soccorsi a cento persone. Numerosi sarebbero i feriti, forse qualcuno è rimasto ucciso. A Salemi, è rimasto lesionato l'ospedale civile affollato di feriti. Altre notizie, per ora, non si possono avere. I telefoni sono interrotti con tutti i centri maggiormente colpiti. Trapani è una città fantasma, nella quale si muovono poche persone allucinate.

c. d. s.

PALERMO, 16 Tre nuove scosse hanno fatto fuggire i palermitani dalle loro abitazioni: alle 17.55, alle 18.10 e alle 19. Sono state tre ondate di gente che correva come impazzita, a piedi e in automobile, cercando di allontanarsi il più possibile dagli edifici, dalla città. Ma è difficile evacuare Palermo: le strade sono invase da colonne di auto, che volta per volta si dirigono dalla parte che sembra più sgombra al traffico, verso il parco della Favaria o verso gli sbocchi esterni. E' l'esodo del terrore. I negozi sono tutti chiusi. In un clima da coprifuoco, in alcuni quartieri completamente bui, girano soltanto rare pattuglie di polizia e di carabinieri su camionette e camion. Si prepara una veglia della paura, per stanotte. Al freddo: già ora un vento gelido sferza la città.

Per riscaldarsi, negli spiazzali, la gente accende grandi falò. Si brucia di tutto: tavoli, armadi; ho visto dare alle fiamme anche una carrozzella da passeggio, da cui era stato staccato il cavallo. Davanti all'Ucciardone staziona una enorme folla che chiede l'evacuazione del carcere dove sono rinchiusi parenti e amici. Tra i carcerati, per ragioni politiche, è anche il segretario regionale della FGC siciliana, compagno Franco Padrut, arrestato mesi fa durante una manifestazione per il Vietnam. I carcerati sono stati fatti uscire dalle celle e raggruppati

nei cortili interni dove passeranno anche la notte. In questo momento Palermo, per quanto riguarda l'ordine pubblico, è una polveriera. La polizia non osa intervenire né per i falò né per la manifestazione davanti all'Ucciardone. Potrebbe verificarsi una esplosione violentissima, alimentata dal terrore di questi giorni assillanti.

m. d. b.

AGRIGENTO, 16.

Scene di terrore in alcuni cinema cittadini quando sono riprese le scosse di terremoto, avvenute distintamente questo pomeriggio. Si è tenuto che qualcuno fosse rimasto calpestato nella fuga disordinata, ma sembra che non vi siano state vittime. Trentamila agrigentini hanno abbandonato la città riversandosi verso la valle dei Templi e verso altre zone marine, specialmente San Leone. In città non si segnalano danni ma le notizie che giungono dai nuovi epicentri del sisma sono tutt'altro che rassicuranti e la popolazione ha il terrore di un allargamento della zona colpita.

s. g.

Messaggio di Podgorini

MOSCA, 16 Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS N. V. Podgorini ha inviato al Presidente della Repubblica italiana G. Saragat un telegramma in cui si dice: « Accolga, signor Presidente, l'espressione del nostro profondo cordoglio e di partecipazione per la tragedia provocata dal terremoto in Sicilia. La prego di trasmettere questi nostri sentimenti alle famiglie delle vittime e ai sinistrati. »

Dichiarazione del compagno Bufalini

Inqualificabile inefficienza dei soccorsi

Il compagno senatore Paolo Bufalini appena rientrato da un giro nelle zone del disastro ha dichiarato: « Sono stato oggi in alcuni dei comuni disastrati - Santa Ninfa, Gibellina, Partanna, Castelvetrano - insieme con l'on. Corrao e i compagni onorabili Anna Grassano, Pompeo Colajanni e Giacalone deputati regionali. La situazione è di una gravità eccezionale, tragica. « Le scosse di terremoto sono continuate per tutta la giornata. I soccorsi sono assolutamente inadeguati. Decine di migliaia di persone - compresi i malati, i vecchi, i bambini, le donne - sono accampati allo scoperto sui prati, lungo le strade di accesso, nelle piazze più grandi. Sono lì dalla notte di domenica, nel freddo. « A Santa Ninfa, Partanna, Castelvetrano (dove sono concentrati migliaia di profughi di Gibellina) fino a questa sera era stato distribuito solo un quantitativo inolto il minimo di coperte, del tutto insufficiente. Dappertutto si chiedeva pane, viveri, coperte, tende; dappertutto si esprimevano scontento e indignazione per la inqualificabile lentezza e inefficienza dell'azione immediata di soccorso. « E' necessario far presto: far giungere subito tutti gli aiuti possibili. Rivolgono un appello a tutte le organizzazioni di partito della Sicilia perché invino subito pane, viveri e coperte in tutti i comuni colpiti delle province di Trapani, Agrigento e Palermo. »



lo scandalismo

I GIORNALI borghesi sono indignati per lo « scandalismo » che dilaga, dicono, in Italia. Va bene. Lo « scandalismo » in sé e per sé è deplorabile, ma di chi è la colpa se fiorisce e prospera nel nostro Paese? Appena vengono denunciati una sopraffazione, una illegalità, un abuso, i circoli governativi e i giornali che li appoggiano mostrano una sola preoccupazione: mettere ogni cosa a tacere, ottenere che tutto rientri nell'ombra e nel silenzio. Se poi si è costretti a promuovere una indagine, l'indagine è amministrativa, non c'è bisogno della magistratura. Quando viene la volta della magistratura, perché agguantare una inchiesta? Arrivati all'inchiesta, quale necessità c'è di fare intervenire il Parlamento? Se poi, nonostante tutti gli sforzi di insabbiamento o di occultamento, le ricerche della verità procedono, cominciano le resisten-

ze individuali: i ministri tacciono, ma sorella si sposa, ho un cugino che sta male, la zia Ersilia ha l'infarto. Gli uomini di questa Italia ufficiale chiamati in causa, per prima cosa tirano addirittura a non smentire. Se smentiscono, non danno querela, la danno senza facoltà di prova. Se la danno con facoltà di prova, cercano di far rivoltare il processo perché piovano. Quando viene il sole, dicono che è meglio aspettare l'autunno. E siccome in autunno cadono le foglie, la loro idea è che dovrebbero cadere anche i processi. Allora sorge e si afferma l'industria scandalistica. Certo, è degradante e antipolitica. Ma se i signori provassero, finalmente, a lasciarsi guardare, sfidando il nostro disgusto, dentro e fuori, non crederete che alla fine lo « scandalismo » verrebbe battuto? Fortebraccio

LA GENTE CHE HA PERDUTO TUTTO VAGA IMPLORANDO UN AIUTO

La solidarietà delle organizzazioni democratiche

«Almeno il latte per i bambini»

Nella distesa di macerie si odono solo scricchiolii sinistri e l'ululato dei cani - Un panino ogni dieci ore per i carabinieri - I primi soccorsi inviati dai comunisti - La commovente iniziativa dei minatori di Caltanissetta - « Se non ci aiutano subito queste rovine ce le terremo per cento anni »

L'Italia den' alluvione ha risposto per prima

Prima a rispondere all'appello di solidarietà per i colpiti dalla catastrofe siciliana sono state le amministrazioni democratiche comunali e provinciali in ogni parte d'Italia, le organizzazioni, a tutti i livelli, del nostro partito che ieri attraverso l'Unità si è fatto promotore di una sottoscrizione in favore del terremoto...

Dove indirizzare le offerte

Alla sottoscrizione promossa dall'Unità per i terremotati di Sicilia stanno rispondendo con commosso entusiasmo le organizzazioni di partito di tutta Italia. Per meglio coordinare la raccolta dei fondi, le offerte vanno indirizzate alle redazioni dell'Unità: via dei Taurini, 19, ROMA; viale Fulvio Testi, 75, MILANO.



Due ritratti di famiglia rappresentano le uniche cose salvatesi nel crollo di una casa andata completamente distrutta. (Telefoto Pais-Sartarelli)

La drammatica visita negli ospedali

I feriti raccontano: «Così siamo scampati»

« Quando non avevo più forze, ho gridato ancora con quel po' di fiato che mi rimaneva » - « Non so che fine abbiano fatto i miei familiari » - « Lo trovammo ancora vivo sotto le macerie... »

Dal nostro inviato

CASTELVETRANO, 16. « Sono rimasto per sette ore sepolto sotto le macerie della mia casa. Una pesante trave mi premeva sulle gambe spezzate mentre grosse pietre mi avevano sepolto. Ho gridato continuamente nella speranza di essere soccorso. Solo alle dieci del mattino, quando non avevo più forze, ho sentito delle voci che gridavano ancora con quel po' di fiato che ancora mi restava. Erano due carabinieri. Hanno dovuto chiamare allora la gente per liberarmi... »

L'ORA di Palermo per i bimbi delle zone colpite

Il quotidiano democratico di Palermo, l'ORA ha aperto una sottoscrizione per aiutare i bambini delle zone colpite dal disastro. « Che si può fare per le vittime e i superstiti del disastro? Ce lo hanno chiesto in tanti in queste ultime ore, nostra amica lettrici fedeli e occasionali. Noi stessi ce lo siamo chiesti. Che fare? Certo non sta a noi, né alle nostre forze, dar mano ai soccorsi. Il nostro compito è altro. Ma ci sono bisogni urgenti, drammatici di cui noi stessi possiamo rendere testi monianza e cui noi stessi, con prontezza certa maggiore della macchina ufficiale potremmo provvedere. E per questo che lanciamo e apriamo una sottoscrizione per l'acquisto di latte e di altri generi alimentari di prima necessità. L'amministrazione del nostro giornale ha già messo a disposizione due milioni di lire. I dipendenti del giornale (giornalisti, operai e impiegati) hanno già sottoscritto mezzo milione. L'agenzia di distribuzione dell'ORA centomila lire ».

vago, Salaparuta, Partanna, Santa Ninfa - nell'ospedale civile di Castelvetrano. Siamo parlando proprio con Paolo Fontana quando, alle 17,45 precise, la terra trema ancora. Qualche grido si leva dai letti degli ammalati.

« Una scossa del genere non ci impressiona troppo - a parlare è Vincenzo Rizzuto, un giovane contadino di Salaparuta - dopo quelle di domenica. Io mi trovavo in campagna. Ho sentito la terra tremare. Sono corso verso casa. I miei mi hanno calmato, dicendo che non era niente invitandoci ad andare a dormire. Mentre ero sotto la porta la casa è crollata. Ci siamo trascinati verso la campagna aperta, e dopo circa 6 ore alcuni vigili del fuoco ci hanno soccorsi ».

Giuseppe Bruno è stato sorpreso dalla prima scossa sismica mentre era in campagna. È rientrato precipitosamente in casa. « Non so che fine abbiano fatto i miei familiari. Non volevamo restare in casa. Abbiamo siste-

mato le vacche all'aperto, abbiamo preso alcune coperte e qualche abito pesante e siamo tutti scappati fuori. Piovono a dritta e lo ho pensato di andare a prendere una grossa tela cerata allo scopo di proteggerci dalla pioggia. Purtroppo la tela si è impigliata in un chiodo e il tempo perduto per liberarla mi è stato fatale: sono riuscito a staccarla dal chiodo ma sono rimasto travolto nel crollo di tutta la casa. È stata mia moglie a salvarmi. Quando insieme con tutti gli altri parenti giunsi in aperta campagna «accorse che io non c'ero». Il racconto lo prosegue la signora Giuseppina Pace: « Non vidi mio marito. Pensai subito che era rimasto sotto le macerie. Crollata la mia casa, i miei mi volevano trascinare; ma non ci riuscirono. Tornai indietro di corsa, seguita dai miei genitori. La casa era crollata completamente. Ci mettemmo a scavare come disperati, incuranti della pioggia che ci flagellava. Ci trovammo vivo e lo portammo qui ».

A Castelvetrano siamo giunti in auto da Palermo. Luntano in lontananza si porta alla città incrociando decine e decine di auto trasformate in "rotelle" di fortuna.

« È una fila ininterrotta di ricoveri improvvisati. Con i nostri cappotti, scuri, coperti stesi intorno a falò di rami secchi, la gente di queste contrade aspetta. Anche se le loro case sono state risparmiate dal sisma, la paura è ancora tanta. Alla periferia di Alcamo è sorta una vera e propria tendopoli. Anche nelle piazze del paese sono stati eretti ricoveri di emergenza. L'auto sulla quale viaggiamo è targata Palermo. Qualcuno ci ferma di tanto in tanto per chiederci se si fa il capoluogo: i soccorsi arrivano? ».

Nella scuola elementare di Salemi è stato allestito il centro di raccolta. In un'aula sono stati allestiti i ricoveri per i feriti. Poco dopo Salemi incrociamo un altro troncone della colonna mobile, sono camion dell'esercito che portano coperte, tende e cucine da campo. A Santa Ninfa, a Partanna, la gente è in strada ad aspettare. Hanno dormito nelle auto, e in alcuni pullman requisiti dalle autorità. Salvatore Canna con la sua famiglia (moglie e 7 figli) è da oltre 36 ore che non mangia. « Meno male che è arrivata la colonna - dice - non ce la facevamo più. I miei figli cominciano a piangere per la fame ». Purtroppo sono solo due camion.



Un cane vaga smarrito tra le macerie del paese. (Telefoto Pais-Sartarelli)

(Dalla prima pagina)

intendere) in una zona lunare. L'abbiamo percorsa questa notte, sino alle prime ore del mattino. In un'altra parte del giornale il compagno Del Bosco vi narra dei paesi distrutti, del paesaggio scheletrico e mortale. Ma è anche l'insieme di queste note allucinanti a raggelare.

I fuochi nei prati e sulle colline, attorno ai quali uomini, donne e bambini, avvolti in coperte, cercano di riscaldarsi; i paesi morti, silenziosi sotto la luna. Di tanto in tanto si odono i sinistri scricchiolii e i tonfi di qualche muro che cade, di un cornicione che si sgretola, di una persiana che sbatte nel vento; i lunghi, ossessionanti ululati dei cani rimasti soli, tra le macerie, a cercare i corpi dei padroni. È l'aspetto vischioso tanto dei cadaveri che aleggia sulle macerie insieme al puzzo di zolfo che sale dalle crepe del terreno. E le tendopoli nelle campagne, le colonne di profughi che vagano senza meta appaiono, e i carabinieri che battono i piedi per il freddo e che non mangiano che un panino ogni dieci ore, di guardia a due a due all'ingresso dei paesi fantasma.

A questa geografia del disastro il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha fatto, questa mattina, una rapida visita. Ma attorno a lui era stato creato una specie di sbarramento, per non farlo avvicinare dalle popolazioni del paese di Montevago è stato bloccato da polizia e carabinieri. È per ordine di chi? Per isolare la gente dal contatto con Saragat. E mentre il sindaco comunista di Montevago, Leonardo Barile, che pure era rimasto ferito nel terremoto, si stava prodigando a Sciacca nell'aiuto ai profughi, nessuno gli ha avvisato. Con Saragat ha fatto parlare il parroco.

Solo più tardi il sindaco Barile è riuscito a raggiungere Saragat e a parlargli. È avvenuto nella tendopoli sotto Montevago, mentre attorno al presidente della Repubblica i sinistrati gridavano: « Dateci pane, dateci pane! » (come è del resto accaduto anche a Partanna dove Saragat si era recato in precedenza). Barile ha riferito a Saragat delle disastrose condizioni in cui versano gli scampati, degli aiuti governativi che non arrivano, delle cure prodigate da lui e dalla sua amministrazione per i soccorsi. Il presidente Saragat si è commosso, ha abbracciato Barile promettendo che avrebbe fatto tutto il possibile.

Invece va tutto male. I morti di Montevago sono ancora quasi tutti da estrarre, forse anche qualche vivo, l'ipotesi è tremenda ma reale, i soccorsi non sono arrivati se non in misura ridicola.

« Questa notte, alle ore 4, mentre stavamo raggiungendo Montevago, la nostra jeep è stata bloccata - a circa sei chilometri dal paese - da un gruppo di persone. Sagome nere e lui il tremolante chiarore della luna conferiva un aspetto ancor più tragico. Un volto si è affacciato al finestrino della jeep: « Avete latte per i picciriddi? » - ci ha detto - « Abbiamo otto picciriddi che muoiono di fame ». Poi altre voci, di uomini e di donne, irate e furiose: « Dateci pane, sono due giorni che non mangiamo ». « Dateci acqua ». « Cosa avete portato per i picciriddi? ».

Siamo scesi e abbiamo spiegato che non eravamo i soccorsi del prefetto o del governatore, ma soltanto giornalisti. Al loro altre ombre sono sbucate altre voci, altre voci sono risonate. Un uomo ha cominciato a piangere, sghiozzare come un bambino; si chiama Ignazio La Rocca, ha 36 anni: « Nessuno ci ha portato nulla, sono ormai due giorni che stiamo qui, accampati al freddo. Ieri siamo tornati al paese ad estrarre i feriti dalle macerie, urlavano. A noi si spezzava il cuore perché avevamo ognuno di noi i nostri feriti da tirar fuori, ma come fare quando altri gridano aiuto? I nostri bambini, muoiono per fame ». « Non fate un qualunquo ».

macchina, ci ha portato qualche medicina e un po' di latte per i bambini. È venuto di sua iniziativa. Quasi piangeva a vederci in queste condizioni ».

Intorno è notte, il freddo, gli ululati dei cani ci arrivano dalla cima delle colline dove è il paese distrutto. Di gruppi di profughi come questi - gente inebetita, disperata, che si stritole silenziosamente l'uno all'altro, che trova l'unica forza per sopravvivere proprio in questa comunità di dolore - ne abbiamo incontrati a decine, fra le colline e le pianure attorno ai paesi di Salaparuta, Santa Margherita Belice, Gibellina. Una disperata diaspora che ha disperso, spesso distruggendoli, migliaia di nuclei familiari, una tragedia contadina in una regione già povera e disprezzata.

A Contessa Entellina, stamane, a oltre 48 ore dalla prima scossa, nessuna delle autorità di polizia o della prefettura, si era fatta viva; nessun soccorso era arrivato. Morti ve ne sono stati solo due, ma tutta la popolazione (2800 anime) è da due giorni all'adiaceo perché le case sono lesionate; ed è tutta affamata, bisognosa.

Stamane, la prima ad arrivare a Contessa Entellina era stata una delegazione di dirigenti della Federazione comunista di Palermo. La gente si è stretta intorno, a chiedere coperte, cibo, medicinali. Il sindaco socialista ha raccontato che qualche ora prima si era recato in prefettura a Palermo, per chiedere aiuti; gli hanno risposto che non potevano dargli nulla. Se nel pomeriggio, organizzate dai comunisti, due colonne di soccorso hanno cominciato a distribuire viveri alla popolazione.

A Sciacca - dove, tra l'altro, affluiscono molti profughi di Montevago, Menfi e Salaparuta - l'unico centro di assistenza che funziona è questo gestito dalla CAMST, dai partiti democratici e dai sindacati CGIL e CISL. Il senatore Cipolla ci dice: « Aiuti del governo o del prefetto di Agrigento nemmeno l'ombra. Abbiamo dovuto pensare noi a requisire dei viveri per distribuirli alla popolazione ». Il senatore Cipolla è comunista; insieme a lui, dirige l'assistenza un democristiano, l'on. Mannino. Sia Montevago che Sciacca appartengono alla provincia di Agrigento. E le responsabilità del prefetto di Agrigento, dottor Giagu, ci

sembrano troppo gravi per non essere apertamente denunciate.

Questa storia dei soccorsi che partono da ogni parte d'Italia (autocolumella della Difesa, Croce Verde e volontariato offerti da enti, da privati e da organizzazioni come la Croce Rossa) e anche da paesi stranieri, ma che qui non arrivano e non si vedono, è una storia assurda. Di cosa subito che le uniche organizzazioni di soccorso che, questa notte, abbiamo visto all'opera, sono due tendopoli organizzate dall'esercito, una sotto Gibellina e l'altra sotto Montevago; ma ospitano una minima parte dei profughi, quelli che hanno avuto la fortuna di capitarvi. Di tutti gli altri, migliaia, nessuno sembra curarsi; vagano sperduti, quasi si trovasse al centro di un immenso deserto; oppure vivono all'adiaceo fuori dei paesi rimasti ancora in piedi, sopravvivendo non si sa come.

Se non fosse per gli aiuti immediati dalle organizzazioni democratiche, la situazione sarebbe paradossale - ancor più desolante. Ed è in questo quadro che si apprendono con commozione notizie come quella che i minatori di Caltanissetta, aderenti alla CGIL, stanno organizzandosi in squadre, per andare a spulpare le macerie dei paesi distrutti e tirare fuori i morti. O, come quella dell'autocolumella organizzata dalla FGCI di Palermo che partirà domani mattina per recarsi sui luoghi più disastrati al fine di recarvi i più urgenti soccorsi.

Ieri, il sindaco democristiano di Santa Margherita Belice si è aggirato tra le macerie del suo paese; da lontano veniva il cupo rombare di una ruspa che stava aprendosi un varco tra i detriti. Il sindaco gridava: « E' una vergogna! E' una vergogna », ce l'aveva con i soccorritori che non arrivavano. Qui a Santa Margherita Belice l'inviato della televisione è stato avvicinato, mentre trasmetteva in presa diretta con Roma, dagli scampati: un uomo è riuscito a parlare al microfono. In sua disperazione sarà costretto a arrivare in molte case d'Italia. Urlava: « Che ci aiutino subito, o queste macerie ce le terremo per cento anni! ». Un fuoro programma che, se ha reso efficiente e drammatico il collegamento, è stato del tutto involontario per la nostra RAI-TV.

Taviani al Senato

Impossibile per ora il bilancio delle vittime e dei danni

Dodicimila sfollati a Trapani e ottomila ad Agrigento - Il cordoglio dell'Assemblea espresso dal presidente Zellioli Lanzini

Il ministro Taviani, rientrato dalla Sicilia, ha riferito ieri al Senato sui danni causati dal terremoto, fornendo un bilancio che egli stesso ha definito impreciso e « neppure approssimativo ».

Circa l'entità delle distruzioni, Taviani ha fornito dati già noti. Per quanto riguarda le vittime, Taviani ha detto di non essere in grado di poter fare un bilancio neppure approssimativo. Secondo le autorità locali a Montevago i morti sono stati 200, a Sciacca 100 e fino ad ora sono state recuperate centotrentadue salme. « E' in corso un'azione per coordinare l'elenco delle popolazioni dalle zone colpite. Siamo ad Agrigento, a Sciacca e a Montevago. A noi si è aggiunto Taviani - risultano circa dodicimila sfollati per la provincia di Trapani e ottomila per quella di Agrigento. »

Il ministro del Bilancio, Piacentini, ha detto che « si è cominciato anche l'esame dei primi provvedimenti più organici da adottare in seguito ». Il ministro Preti ha dichiarato che « per quanto riguarda le misure da prendere per la ricostruzione finanziaria, con un bilancio del paese attraverso una fiscalizzazione delle erogazioni che ogni cittadino è disposto a dare », l'imposizione straordinaria di dovrà essere un tantum, immediata e incisiva ».

In sostanza si chiede una nuova tassazione, quando ci sono molte altre possibilità che non vadano a gravare sui cittadini.

Sergio Gallo

PER CHILOMETRI SOLO UN PIANETA DESERTO IMPASTATO DI MACERIE



MONTEVAGO (Agrigento) — I corpi delle prime vittime estratte dalle macerie vengono allineati in una strada del paese.

(Telefoto Pais-Sartarelli)

Inesorabili ruspe stanno cancellando perfino i ricordi

A Montevago e a Gibellina salvate da sotto le rovine sette persone. Ma i morti sono già centinaia — «Chiddu ca successi un si po ripetiri» — Le preoccupazioni della televisione e di Taviani

Da uno dei nostri inviati

MONTEVAGO, 16. «Si erano raccolti in 32 qui, nel casarone, per stare insieme, così si sentivano più sicuri... poi è venuto giù tutto e di loro non si è salvato nessuno...». Parlando il carabinieri indica ad un palmo dai pesanti scarponi, un cumulo di macerie, i vaghi contorni di un muro crollato. Ecco, Montevago è tutta qui: un mare uniforme di detriti, di travi, di mura annegate, di blocchi di tufo. Ogni pomeriggio quando i bulldozer hanno sfoltato l'ultima barriera di muro davanti a quel campanone, sono state estratte 52 salme.

«Eppure le speranze di ritrovare qualcuno vivo, sotto le macerie, sono dure a scempari. E venano alimentate da episodi straordinari. A Montevago i feriti sono stati tratti fuori dalle macerie: fra loro, una vecchietta di 104 anni. A Gibellina, stasera, incolme è stata trovata fra le rovine della sua casa una madre con il suo bambino: accanto i corpi senza vita del marito e di altri due figli.

Ma ora a Montevago anche le speranze sono morte. Non c'è più nessuna differenza la caserma dei carabinieri o la chiesa, le scuole o la mer-

Per primi senza risparmio di forze nei centri più colpiti

Al soccorso centinaia di compagni siciliani

La delegazione dei parlamentari coordina il lavoro - I primi risultati della sottoscrizione dell'Unità e dell'Ora - Costituito un comitato dall'INCA-CGIL. Pioggia di iniziative e di aiuti dalle federazioni, dalle cooperative, dai comuni democratici, dai sindacati - L'inerzia del governo regionale



Partono per i paesi terremotati le prime spedizioni della Lega Nazionale delle Cooperative: nelle prime ore sono state inviate derrate per 200 quintali.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 16. L'unico soccorso reale portato alle popolazioni colpite dalla catastrofe è quello della solidarietà popolare che ovunque si è dimostrata generosa, e quello del nostro partito. Centinaia di compagni sono mobilitati nei comitati scelti dai deputati della delegazione di deputati siciliani al Parlamento nazionale e regionale, guidati dal compagno Bufalini e composti dai compagni Cinciarò Rodano Anna Grasso, Pompeo Colaninno, Corrado Pellegriano, Giacalone e Giubiliato, sta operando nelle zone colpite per coordinare le opere di soccorso messe in atto dai compagni delle federazioni di Trapani, Agrigento e Palermo.

Una sottoscrizione a favore dei sinistrati è in corso in tutta l'isola. Come è noto la Direzione del nostro partito ha già versato dieci milioni, cinque milioni sono stati versati dal nostro giornale, due milioni dall'Ora e di Palermo e i dipendenti del giornale hanno già sottoscritto mezzo milione; altre centinaia lire sono state versate dall'agenzia che distribuisce il quotidiano palermitano. A Palermo, un comitato di iniziativa e di solidarietà per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto è stato costituito dalla lega regionale delle cooperative e dal patronato INCA-CGIL. Le somme che raccoglieranno saranno destinate all'acquisto di generi di soccorso e di assistenza per gli scampati dal terremoto. Dieci milioni sono stati versati al Comitato da parte della direzione del PCI e dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato. Il versamento è stato effettuato dal compagno senatore Bufalini. Un milione è stato versato dal comune di Raffadali, il quale ha istituito un centro di raccolta per i soccorsi e ha

lanciato un appello agli altri comuni perché facciano altrettanto. Ecco il testo del comunicato con cui viene istituito il comitato: «La presidenza della Lega regionale delle cooperative e l'ispettorato regionale del patronato INCA-CGIL, interpretando i sentimenti di commozione e dolore dei lavoratori e del popolo siciliano per l'immane disastro che ha colpito i comuni di una zona della Sicilia già tanto provata dalla arretratezza economica, dalla emigrazione delle frange, dalla mancanza delle più elementari condizioni materiali di civiltà; esprimono alle famiglie delle vittime e alle popolazioni in lutto la solidarietà dei lavoratori siciliani; fanno appello ai lavoratori, a tutti i cittadini, ai sindacati, alle cooperative e a tutte le organizzazioni democratiche, alle amministrazioni comunali e provinciali della Sicilia e di tutta l'Italia, ai partiti democratici, affinché subito si mobilitino per far pervenire con urgenza tutti gli aiuti possibili alle popolazioni colpite. Occorrono braccia

dei comuni di Ragusa, Vittoria, Modica. Al sindaco di Pachino sono pervenute da parte di numerosi comunisti, offerte per il ricovero dei sinistrati. Una delegazione composta dai compagni Lo Monaco, Rogano, Mercante, della federazione di Palermo, ha visitato Cortese Entolma, Corleone e Chiusa Sclafani, le zone più colpite del palermitano: manca pane, mancano coperte e ancora non è arrivato nessun aiuto governativo. Da Ragusa è partita alla volta dei paesi sinistrati una ruspa con degli operai della Edil-Coop. Il compagno Marino della CGIL di Marsala e il compagno Ingolia, segretario della federazione trapanese, da due giorni svolgono un'intervento con l'aiuto di numerosi altri compagni, un intenso lavoro di coordinamento delle operazioni di soccorso. La delegazione di Salemi, Santa Ninfa, Salaparuta, Gibellina e Poggioreale, che sono affidate esclusivamente all'umanità dei volontari.

A Sciacca il compagno senatore Capolla opera attivamente nel coordinare l'attività del Centro di soccorso C.A.M.S.T. cui fanno parte pure i sindacati della CGIL e della CISL. Ovunque i cittadini offrono il loro sangue per i feriti, auto-emotore della CRI sono in giro per tutta la Sicilia per la raccolta. L'Amministrazione comunale, dietro proposta dei nostri consiglieri, ha stanziato la somma di trenta milioni per il ricovero in istituti dei bambini delle zone colpite.

Il direttivo del gruppo PCI all'Assemblea regionale ha ascoltato in serata la relazione dei deputati che si sono recati nelle zone dei terremotati, ed ha approvato e presentato due progetti di legge con richiesta di approvazione immediata da parte dell'Assemblea regionale. Nel primo si stanziavano tre miliardi per corrispondere subito duecentomila lire ad ogni famiglia colpita dal disastro. Nel secondo si stanziavano altri quindici miliardi per la ricostruzione dei paesi distrutti.

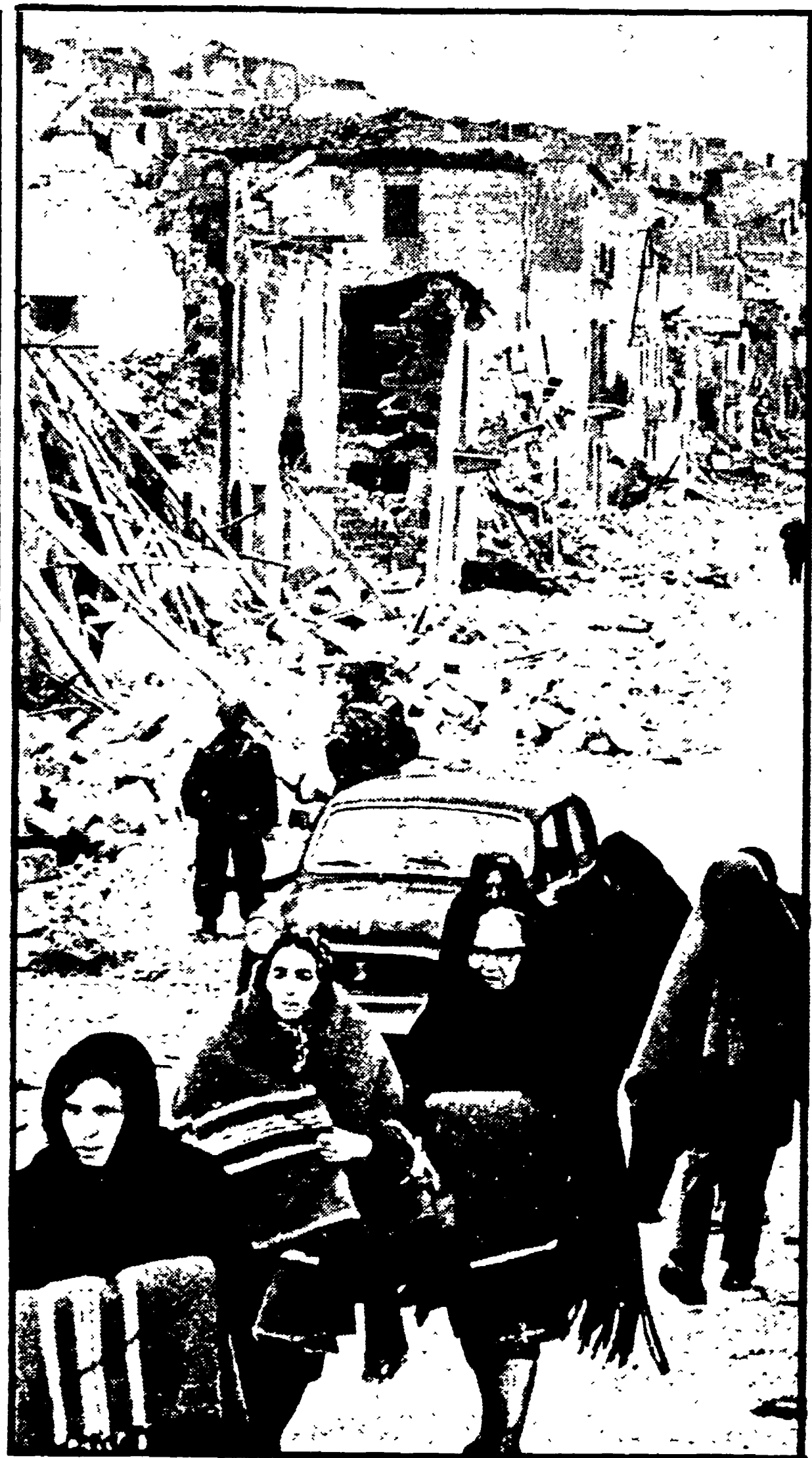
Il direttivo del gruppo nel condannare l'inerzia del governo regionale che non è riuscito a coordinare l'opera di salvataggio dei feriti e dei profughi, di pronta assistenza per gli sfollati, ha invitato presso il presidente dell'Assemblea una delegazione composta dai deputati De Pasqua, De Luca, Messina, Cagnone, per chiedere la convocazione dell'Assemblea regionale siciliana per dopodomani.

Interrogazione del PCI
In particolare gli interroganti chiedono di conoscere «se

per gli emigrati all'estero, come per i lavoratori emigrati all'interno del paese, non si intende disporre la concessione straordinaria di biglietti ferroviari o aerei gratuiti di andata e ritorno dal luogo di emigrazione al paese di origine, nonché adeguati permessi dai datori di lavoro con la garanzia della conservazione del posto».

Viaggio gratuito agli emigrati per le zone terremotate
I deputati comunisti Pezzino, Pellegriano, Di Benedetto e Speciale, con una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri e dei Trasporti, chiedono urgenti misure per facilitare il ritorno nei loro paesi dei lavoratori emigrati originari della zona terremotata.

Giovanni Ingolia
Il paese ridotto ad un cumulo di rovine.



GIBELLINA (Trapani) — Con solo una coperta sulle spalle, un gruppo di senzatetto abbandona il paese ridotto ad un cumulo di rovine.

«Gibellina? Montevago? un cumulo di macerie...». La voce era rimbombata fino a Palermo: ma chi poteva credere che i due paesi fossero letteralmente cancellati e che tanti altri fossero distrutti? E poi, dove erano tutti quei mezzi di soccorso? E tutti quei morti, quei feriti? Così, in piena notte si lascia alle spalle Palermo, le piazze affollate di gente in preda al panico, i profughi, le auto, i camion, le roulotte, zeppi fino all'inverosimile e gli scintillanti falò. Si va avanti un po' di tempo non ci abbandonano mai, come un orribile incubo che secondo per secondo si torce, riprova, si scontra, un dolore infinito, e nello stesso tempo una forza cieca e fatale. Le strade sono sgombre e i camion si muovono a ruota libera, come una mazzetta, arriva il primo squarcio della sciagura: una casa sventrata, una capanna di due piani di cui uno interamente crollato. È rimasto soltanto un lembo di pavimento e il tavolo che vi era appoggiato sopra, sulle pareti traballanti, come sempre, spiccano fotografie di gruppi familiari. Poi, dentro il paese, si comincia a scappare la cruda realtà di un quartiere, quello di Sartopadre, è ereditato pressoché interamente. È andata giù anche una parte del Castello Normanno. I morti? Fino a notte non avevano estratti tre, ma chissà... Così si continua filando sulla strada che ti aspetta zeppa di camion e di mezzi di soccorso, fino a Santa Ninfa. E allora non ci sono più dubbi, nessuno si è smentito niente: le case sono state più l'una dopo l'altra, a ripetizione. Strade intere non esistono più; avventurarsi fra i cumuli di macerie è pressoché impossibile. Chiedi un successo un po' più ripetuti, un po' più discreti... Si, non ci sono parole sufficienti. Si capisce appena si arriva a Gibellina, mitra in mano i carabinieri ti fermano cento metri fuori del paese. Manca qualche minuto alle 11 del mattino. «Non si può andare avanti, qui non c'è scampo, continuano, c'è un ponticello che può crollare da un istante all'altro...».

Nelle prime, fecoli luci, si vedono appassite a ridosso di un costone di roccia le case di Gibellina, come un minuscolo pretepe disastroso. Intanto l'angoscia alta tre dita e qualche spruzzata di neve sui capelli. E c'è la TV che «monta» le interviste. «Devi dire il nome, poi che sei di Imola e infine che hai lavorato per salvare la gente — ripete il teleoperatore all'infreddato soldato — ricordati però, quello che dici non conta: conta soltanto che dici che sei di Imola...». Così dopo viene fatto il censimento: tutti i soldati del Nord si sono precipitati in soccorso al loro fratello del Sud? Al resto, ai soccorsi, al cibo, alle coperte, a riparare i danni, forse ci si pensa dopo.

Ma nessuno adesso deve dimenticare che i siciliani si sentono soli abbandonati in questo momento così tragico. Comunque la resistenza dei militari si afferisce e si può raggiungere ugualmente Gibellina, proprio mentre si accende il gruppo elettrogeno e un fascio di circa luce spazza il buio. In primo piano avanza un gruppetto di soldati. Alle loro spalle arrancano due capomiri, noti qualche giorno fa. Nessuno riesce a farli allontanare: sentono un po' di calore umano. Poi, d'improvviso, le case che sembravano così lontane, le travi datanti. No, non c'è e più niente, Gibellina non esiste più.

Non c'è un muro che superi il metro di altezza, tutto è un enorme blocco di tufo e calcinacci e delle case non si individuano neanche le sagome. Gli squarci di luce spesso calano impetosi su tendine, sedie, vestiti, su culle schiacciate da travi. E ogni volta è una strada al buio. Si girano le spalle senza avere dubbi: po' chi si saranno salvati. Ma le cifre ufficiali invece dicono il contrario, i morti sarebbero forse una quarantina. E gli altri tanti, che hanno raggiunto la campagna lontana, spiegano: «Molti se ne erano andati via alle prime scosse, si erano messi in salvo...». Ma i morti e le devastazioni sono anche oltre Gibellina, sono a Castelvetrano, a Santa Margherita Belice, a Salaparuta, a Roccamena, a Corleone, a Menfi, a Partinico.

Marcello Del Bosco

L'educazione sessuale comincia nella primissima infanzia

La scoperta del sesso

Anche il riconoscimento della propria specie non è istintivo, ma frutto di esperienza

Che un passero faccia il nido nella tasca del cappotto di un professore universitario...

Questo è il convincimento, che molti hanno, che il problema dell'educazione sessuale si ponga durante l'età scolastica...

Ma questo non significa che ogni giovane mamma debba conoscere Freud...

La varietà dei modi in cui si instaurano queste capacità di riconoscimento è senza dubbio interessante e divertente...

I metodi di allevamento dei diversi popoli presentano tutte le diversità immaginabili...

Entro un grande schema unico che si può riassumere così: «esistenza differenziale tra i sessi che non sono soltanto differenze anatomiche...

No: il pensiero evoluzionista, nato nella biologia, si dimostra efficace per interpretare fatti che appartengono ad altri campi...

Certo, una parte della vita dell'uomo si svolge su un piano cosciente e razionale; e quando il ragazzo sarà cresciuto...

Riflettendo a queste cose non si può fare a meno di trovare curioso il fatto che quando si parla di educazione sessuale...

Laure Conti

Celebrità del cinema e del teatro si schierano con le forze pacifiste

Hollywood e Broadway contro Johnson

Paul Newman, Joanne Woodward, Harry Belafonte, Robert Ryan e numerosi altri attori partecipano domenica a un grande spettacolo a sostegno della battaglia contro la politica del governo...



NEW YORK, 16. Un gruppo di attori americani, fra i più prestigiosi di Hollywood e di Broadway...

Leonard Bernstein, Carl Reiner, Dianah Carroll, Robert Ryan, Eli Wallach e Anne Jackson. Lo spettacolo è organizzato dal Comitato per la campagna per la pace nel Vietnam...

per impedire la rielezione del senatore Wayne Morse, al quale viene opposto l'ex deputato Robert Duncan.

Marx - il quale ha dichiarato che d'ora in poi intende collaborare attivamente alla lotta contro la guerra nel Vietnam...

Nelle foto (da sinistra): Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Ryan, Groucho Marx, Harry Belafonte, Barbara Streisand, Leonard Bernstein.

Un noto giornalista americano confessa il fallimento della politica USA nel Sud Vietnam

CORRUZIONE A SAIGON

«La società è marcia, stanca, paralizzata» - Perché gli Stati Uniti non possono vincere - I signori della guerra Si vendono i posti di comandante militare o di prefetto come si vendono licenze e passaporti



SAIGON - Una delle più dolorose conseguenze dell'occupazione del Vietnam del Sud da parte degli americani è lo sfacelo di migliaia di famiglie e la diffusione della prostituzione. Nella foto: ragazze del quartiere di Than Phai Thu, dove pullulano le case chiuse.

«Personalmente, non credo che vinceremo, per ragioni a mio avviso così di fondo che, mentre vorrei credere agli amici che affermano che un'ultima possibilità ci si offre nel Vietnam, questa mi sembra una fragile speranza...

Con questa aperta ammissione di sconfitta si chiude l'articolo che un noto giornalista americano, David Halberstam, vincitore nel 1964 di un Premio Pulitzer per i suoi reportages dal Vietnam...

«Non sono mai stato una "colomba" né un "falco" - scrive Halberstam -; pochi reporters che sono stati a lungo nel paese. Quando fui qui nel 1962 e 1963, appartenevo a un gruppo di giornalisti i quali credevano che la guerra meritasse di essere vinta...

«La società è marcia, stanca, paralizzata», afferma Halberstam, che poi fornisce una ricca documentazione e, recentemente, la missione americana, comprendendo che fra le persone che avevano sofferto più a lungo in questo paese erano i veterani dell'Arvin (l'esercito di Saigon), decise di fare qualche cosa per migliorare il loro morale e nello stesso tempo forse migliorare la società...

«Allora gli americani andarono essi stessi nei gruppi di veterani e fecero inserzioni sui giornali. In seguito i meritevoli furono premiati e scelti, e andarono in America. La missione si compiacque con se stessa, sia per l'idea, sia per aver bloccato la falsa lista americana, David Halberstam, vincitore nel 1964 di un Premio Pulitzer per i suoi reportages dal Vietnam...

«La corruzione opera dal vertice in giù, dai comandanti generali che vendono ogni cosa nel suo territorio (corruzione per venalità), alla povera maestra di scuola che guadagna solo 1400 piastre al mese, e vende a tutti i suoi alunni le domande e le risposte per gli esami...

«Non poteva quindi interessarmi che ebrei soggiornassero a Meina o in altre località», ha detto Theodor Wisch. Con ciò l'ex alto ufficiale nazista si sbarazzò dei sospetti che pesavano su di lui.

ufficiale che parla vietnamita, si è trovato con lei e alcuni funzionari locali a Vung Tau. Lei dava ordini sul modo come doveva essere diretta la distribuzione della birra San Miguel: «Quello che era sorprendente - egli disse più tardi - non era l'estensione dei suoi interessi finanziari, che era molto considerevole, bensì la "fierezza" di essa: la assoluta indifferenza per quello che noi pensavamo. Ella sapeva che io parlavo vietnamita, ma non gli ne importava niente».

«Il capo della provincia di Bien Hoa, un ex ufficiale dei corpi aerea, è un profeta di Vieu. Ben Hieu è una delle province più profittive per la corruzione, perché gli americani della base di Long Binh, che devono pagare un posto di capofila di distretto, più naturalmente un balzello mensile, fino a 10.000 piastre al mese, fino al 10 per cento del bilancio del capo. Un posto di comandante di divisione può costare cinque milioni di piastre.

«I profitti sono variabili. I piccoli fanno soldi con quelli che sono chiamati i soldati-ombra, il 30 per cento degli effettivi di una unità, che non esistono - morti o mai esistiti - ma per il quale il comandante continua a ricevere denaro. Ma i grossi fanno molti soldi sulle costruzioni; qualità che devono pagare costruita è sotto la loro presa, un'enorme percentuale. Niente può essere fatto senza corruzione; i balzelli vanno ai più alti funzionari della regione... Nelle province di Kien Phong, e Chau Doc i capi di distretto di confine sono così ricchi, che devono pagare 50.000 piastre al mese ai loro superiori. Il prezzo per certificare che il pesce cambogiano è pesce vietnamita è di due piastre, e per un pesce che ne entrano 20.000 chili al giorno, i profitti sono pingui.

«A Bien Hoa, tipica provincia dove si trovano numerosi americani, i balzelli sono grossi affari: nel solo Tet il capo della provincia ha fatto dieci milioni di piastre dal bar. Egli prende un balzello di diecimila piastre al mese da ogni bar, e periodicamente ne estorce di più minacciando di aprire di nuovo... E questo sistema si estende verso il basso. I collaboratori di questi uomini, vice capi di provincia e vice capi di distretto, comprano i loro posti e poi si rifanno vendendo i posti minori. Il vice capo di distretto per la sicurezza vende incarichi di polizia, e la polizia realizza i suoi minori profitti al controllo delle derivate o lavorando sul bar. Insomma ognuno vende qualche cosa: 5.000 piastre per un paziente d'auto, 20.000 piastre per ottenere che una "Honda" sia sdoganata, 6.000 piastre per un posto a bordo di un aereo militare, 50.000 piastre per un permesso di lavorare con gli americani.

Questo dunque è il quadro che emerge dall'articolo di Halberstam. La sola cosa che manca, dicevamo, è che gli americani non sono vittime di questa situazione, ma ne sono i responsabili. I diretti autori. La corruzione di Saigon significa che essi hanno con sé solo quel vietnamita che si sono lasciati «saggiare», che si sono venduti. Perciò non possono fare niente per modificare questo stato di cose. Gli americani sono di fatto isolati contro l'intero popolo vietnamita, e per questo, come Halberstam ammette, non possono vincere.

«Allora gli americani andarono essi stessi nei gruppi di veterani e fecero inserzioni sui giornali. In seguito i meritevoli furono premiati e scelti, e andarono in America. La missione si compiacque con se stessa, sia per l'idea, sia per aver bloccato la falsa lista americana, David Halberstam, vincitore nel 1964 di un Premio Pulitzer per i suoi reportages dal Vietnam...

«La corruzione opera dal vertice in giù, dai comandanti generali che vendono ogni cosa nel suo territorio (corruzione per venalità), alla povera maestra di scuola che guadagna solo 1400 piastre al mese, e vende a tutti i suoi alunni le domande e le risposte per gli esami...

«Non poteva quindi interessarmi che ebrei soggiornassero a Meina o in altre località», ha detto Theodor Wisch. Con ciò l'ex alto ufficiale nazista si sbarazzò dei sospetti che pesavano su di lui.

«Non poteva quindi interessarmi che ebrei soggiornassero a Meina o in altre località», ha detto Theodor Wisch. Con ciò l'ex alto ufficiale nazista si sbarazzò dei sospetti che pesavano su di lui.

«Non poteva quindi interessarmi che ebrei soggiornassero a Meina o in altre località», ha detto Theodor Wisch. Con ciò l'ex alto ufficiale nazista si sbarazzò dei sospetti che pesavano su di lui.

Osnabruck

Ex generale nazista depone al processo per la strage di Meina

OSNABRUCK, 16. E' proseguito anche oggi il processo a carico delle SS responsabili della strage di Meina. Ha deposto un personaggio molto citato e molto atteso. In questi giorni: il maggior generale Theodor Wisch, ex comandante della prima divisione Lebstandarte Adolf Hitler. Egli, in sostanza, ha dichiarato che i sedici ebrei trucidati a Meina (e altri nelle zone vicine) non furono uccisi, probabilmente, per iniziativa personale di qualche zelantissimo gregario e non certo per ordine del suo comando.

L'ex comandante nazista ha infatti affermato che i compiti delle truppe a sua disposizione erano ben altri. Esse dovevano assicurare le comunicazioni e i rifornimenti alle truppe attestate al Sud e procedere al disarmo dell'esercito italiano. «Non poteva quindi interessarmi che ebrei soggiornassero a Meina o in altre località», ha detto Theodor Wisch. Con ciò l'ex alto ufficiale nazista si sbarazzò dei sospetti che pesavano su di lui.

Mentre il governo tenta di impedire che il Parlamento indaghi sulle responsabilità politiche del tentato colpo di Stato

Chi tira i fili dello scandalo sui fondi del SIFAR?

Per l'inchiesta parlamentare sulle attività illegali del SIFAR

Oggi alla Commissione Difesa la proposta di legge del PCI

Critiche nel PSU a Tremelloni - Lunga riunione della Segreteria socialista - Il governo dovrà precisare la sua posizione

Una lettera del compagno Gian Carlo Pajetta al ministro Tremelloni

La polemica sul complotto del luglio 1964 giunge stamane, con la riunione della commissione Difesa della Camera, ad una stretta importante. Si discutono infatti in questa sede le due proposte di inchiesta parlamentare presentate dal PCI e dal PSU. La prima chiede che la relativa commissione sia composta dagli stessi componenti della commissione Difesa, la seconda chiede una commissione formata da 25 deputati nominati dal Presidente della Camera, secondo la proporzione dei gruppi parlamentari.

ma, rivelazioni su Segni, attacchi scandalistici contro i socialisti — hanno abbondantemente confermato, la costituzione di una commissione parlamentare appare sempre più chiaramente come l'unico mezzo per fare luce sulle responsabilità politiche, estirpare la mala pianta della corruzione e dell'intrigo, e difendere le istituzioni repubblicane dalla offensiva qualunquistica scatenata dalla destra.

Il governo dovrà dire stamane se esso mantiene il proprio atteggiamento contrario e in base a quale motivazione. In vista della riunione, si sono svolte ieri alcune consultazioni in seno ai gruppi parlamentari. L'atteggiamento del PLI sarà deciso sulla base delle dichiarazioni che farà stamane il rappresentante del governo, ma, ha detto il segretario del gruppo on. Giomo, c'è « un orientamento di massima a favore dell'inchiesta parlamentare ». Quanto al PSU è da registrare una lunghissima riunione della segreteria, sotto la presidenza di Nenni e con la partecipazione di Ferri, Stamane si riunirà il Direttivo. Nessuno dei partecipanti ha voluto rilasciare dichiarazioni; Nenni ha perfino cercato di negare che si fosse parlato del SIFAR. In realtà, dopo una prima parte dedicata alla Sicilia, il grosso della riunione è stato dedicato proprio alle questioni del SIFAR e all'atteggiamento da assumere oggi. La lunghezza della riunione si spiega anche col fatto che in seno al gruppo parlamentare hanno avuto modo di manifestarsi nelle ultime ore forti pressioni a favore dell'inchiesta. Ci si domanda infatti da parecchie parti a chi giovi, se non alla DC, insistere in un atteggiamento negativo che è divenuto insostenibile dopo la prova di inefficienza fornita dalle diverse commissioni ministeriali; che non hanno risolto nessuno dei problemi posti dallo scandalo SIFAR e sono state solo a rinviare l'accertamento delle responsabilità politiche. Non mancano, nel PSU, le critiche a Tremelloni, ritenuto troppo acquiescente nei confronti di Moro e della DC; al ministro della Difesa si rimprovera, in particolare, la debolezza mostrata nei confronti del generale Cigliari, verso il quale non ha preso alcuna misura nonostante il grave gesto da questi compiuto col nascondere le risultanze più clamorose del rapporto Manes.

A questo proposito, il compagno Gian Carlo Pajetta ha inviato allo stesso Tremelloni una lettera, nella quale si afferma che le ultime vicende della polemica sul complotto del luglio 1964 mostrano « quanto poco e in modo distorto » il ministro della Difesa abbia informato il Parlamento « sui risultati dell'indagine amministrativa ». Poiché si sta per discutere e per votare sulla nostra proposta di inchiesta parlamentare, prosegue la lettera di Pajetta, « mi preme a questo momento di sapere in quale misura i risultati dell'indagine amministrativa abbiano, nel recentissimo passato, permesso al ministro di prendere dei provvedimenti; e di conoscere se il ministro stesso è sempre stato messo a conoscenza dei fatti anche gravissimi che le inchieste hanno permesso di accertare ».

Il compagno Pajetta — cui una lieve malattia impedisce di partecipare ai lavori della Camera — dopo aver chiesto una risposta scritta, conclude scrivendo che comunque il ministro potrebbe rispondere con una dichiarazione alla commissione Difesa, fatta « alla presenza dei deputati che firmano con me l'interrogazione » (si tratta dell'interrogazione nella quale si chiede quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento, che secondo il rapporto Manes avrebbe svolto opera di pressione sugli ufficiali dei carabinieri perché non rivelassero le disposizioni ricevute nel luglio 1964).

La DC, com'è noto, ha già più volte categoricamente espresso la propria opposizione all'inchiesta parlamentare. Il PSU è incerto e diviso, anche se l'Avanti! — sempre più incomprensibilmente — mostra di accontentarsi del compromesso raggiunto in sede di governo.

Nuovo alimento alla campagna della stampa di destra - Un settimanale rivela l'esistenza di un microfilm sui «documenti» che proverebbero episodi di corruzione da parte del Servizio di spionaggio - Domani riprende il processo De Lorenzo - «Espresso»

Chi sta dietro la campagna ricattatoria scatenata da alcuni giornali di destra? Quali forze — e esattamente — quali uomini la stanno manovrando? Al di là delle ipotesi di molti organi di stampa, questi sono gli interrogativi di questi giorni, alla vigilia della ripresa del processo De Lorenzo-Espresso e mentre si approssimano importanti scadenze in sede politica. Se è chiaro il senso del ricatto politico contro i socialisti, si tratta ora di ottenere precisione assoluta, senza versare. Il governo, finora, neppure questo è in grado di dare. Lo rileva uno dei giornali della stessa coalizione di centro-destra, la Voce repubblicana, che torna a ripetere che, anche in questo, il governo « si è fatto precedere dall'organo giudiziario ». Sull'autenticità dei documenti pubblicati da alcuni giornali di destra sui rapporti tra SIFAR ed esponenti socialisti, l'organo del PRI si dice scettico; « ma se essi, per avventura, aggiunte, risultassero veri, non sarebbero certamente i destinatari dei fondi a dovere rispondere in ogni sede, ma, in primo luogo, a partire da De Lorenzo per finire a Tagliamonte, coloro che avessero distrutto i fondi del SIFAR per farli servire a scopi diversi da quelli istituzionali ». La Voce chiede poi l'allontanamento dal servizio degli ufficiali sospettati di aver usato illegittimamente i fondi del SIFAR.

Questa preoccupata nota repubblicana contiene, tuttavia, solo parzialmente il problema politico del SIFAR e dell'utilizzazione dei suoi fondi segreti. E' chiaro, innanzitutto, che ci troviamo di fronte (siamo false o sono vere le informazioni scandalistiche sui rapporti SIFAR-socialisti) alla dimostrazione di un corrompimento profondo di alcuni organi dello Stato, nei quali si sono annidati per molti anni centri di potere dc; è da questo stato di degenerazione, del resto, che è nato (non certo per un processo paragonabile al tentativo autoritario del '64. Vi è poi, di questo stato di cose, il riflesso attuale. Chi è che ha lanciato le accuse? Perché? Molti, ora, ritengono la mano, ma chi non ricorda che, alla vigilia della prima uscita « scandalistica » di Nenni, il segretario della DC, Rumor, ammonì i socialisti, chiamandoli « sprovveduti alla ricerca di rischiosi vantaggi »?

Dare una risposta a queste domande significa anche comprendere meglio non solo chi sta dietro questa manovra politica, ma chi cerca di fare col ricatto e lo scandalo di De Lorenzo, il tentativo autoritario del '64. Vi è poi, di questo stato di cose, il riflesso attuale. Chi è che ha lanciato le accuse? Perché? Molti, ora, ritengono la mano, ma chi non ricorda che, alla vigilia della prima uscita « scandalistica » di Nenni, il segretario della DC, Rumor, ammonì i socialisti, chiamandoli « sprovveduti alla ricerca di rischiosi vantaggi »?

Teri alla Camera missini, liberali e monarchici hanno sollecitato la risposta del governo alle interrogazioni relative alle rivelazioni scandalistiche dello Specchio. In particolare missini e monarchici hanno chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, mentre Malagodi, su questo punto, è stato più generoso. Il ministro Scaglia, ha assicurato che il governo « ha sufficiente sensibilità per rendersi conto che è suo interesse riferire al Parlamento »; la risposta alle interrogazioni è però condizionata allo svolgimento di « altre indagini attualmente in corso » e dagli impegni per la catastrofe che ha colpito la Sicilia.

Confermate le nostre rivelazioni sul SIFAR all'interno dell'Ente

Tutti i sindacati della RAI-TV denunciano lo spionaggio politico

Le notizie che l'Unità e la Agenzia Parcomit hanno dato nei giorni scorsi in merito ad interventi del SIFAR all'interno della RAI e, più in generale, i problemi relativi al rispetto delle libertà dei lavoratori all'interno dell'ente radio-televisivo, sono stati discussi ieri nel corso di una riunione della Segreteria dei quattro sindacati del personale RAI. Al termine della riunione è stata approvata una ferma risoluzione che, in giornata, è stata rimessa all'amministratore delegato della RAI, Gianni Granzotto. Il documento reca le firme di Alfredo Barra per la FILSCGIL di Angelo Ivaldi per il Libero sindacato RAI-CISL, di Arnaldo Pletzer per la UIL-Spettacolo e di Righini per lo SNAI-ETB. Ecco il testo: « Le organizzazioni scriventi, in relazione alle gravi notizie apparse sulla stampa relative ad interventi del SIFAR nella RAI, che avrebbero dato luogo nella primavera-estate del 1964 alla schedatura, allo spionaggio ed al pedinamento di lavoratori e dirigenti (che fino ad ora non smentisce: conviene che il rapporto tra azien-

da e lavoratori non deve eccedere, anche per quello che attiene ai diritti ed ai doveri, i limiti fissati dalla regolamentazione contrattuale e non può prescindere dalle leggi che assicurano la libertà fondamentale del cittadino; chiedono alla direzione, anche in riferimento ai corsi di istruzione per gruppi di militari in borghese che a suo tempo furono organizzati negli studi di Roma, nei confronti dei quali corsi le organizzazioni scriventi già a suo tempo avanzarono proteste e richieste di chiarimenti, di voler accertare l'esistenza o meno dei fatti denunciati, di conoscenza di settori, gruppi o dirigenti aziendali che avessero facilitato, con la loro azione od omissione, le denunciate illegalità; chiedono, nei confronti dei lavoratori della RAI, chiedono altresì — conclude l'ordine del giorno — che sia anche accertato se, assistendo alle organizzazioni sindacali, che le attività di controllo e sorveglianza in atto nei vari centri dell'azienda, siano poste in essere nei limiti di quelle finalità che attengono esclusivamente al rapporto di lavoro ».

Per i « fatti di Sassari »

Per i « fatti di Sassari »

Incriminato anche il vice questore

Giovanni Grappone, il sesto funzionario della Mobile implicato nella clamorosa vicenda, dovrebbe rispondere di calunnia e falsa testimonianza

SASSARI, 16. Il vice questore dott. Giovanni Grappone è stato incriminato dal giudice istruttore del tribunale di Sassari per i « fatti di Sassari ». Il magistrato ha firmato nei giorni scorsi l'ordine di comparizione nei confronti del vice questore che, attualmente in servizio presso la questura di Livorno, dovrebbe rispondere di calunnia e falsa testimonianza. Al tempo dei « fatti di Sassari », il Grappone coordinava l'attività della polizia criminale nella provincia sassarese. Sulla incriminazione non è possibile avere particolari: gli inquirenti sono trincerati nel massimo riserbo. Si sa soltanto che l'istruttoria è alla conclusione.

Per i « fatti di Sassari » vennero arrestati su mandato di cattura spiccato nei loro confronti dal giudice istruttore il capo della Squadra Mobile di Sassari, Elio Juliano, il dottor Balsamo e il brigadiere Cigliotti. I tre uomini della Mobile furono accusati di calunnia, lesioni, violenza privata e falso ideologico ai danni di due persone arrestate perché ritenute componenti di una presunta banda criminale sghignasca qualche tempo prima nel Sassarese. Il 7 ottobre 1967 il magistrato sassarese oltre ai mandati di cattura, emise anche due ordini di comparizione a carico delle

guardie scelte Morea e Cinella. In quella circostanza il vice questore Grappone venne a lungo interrogato dal giudice istruttore.

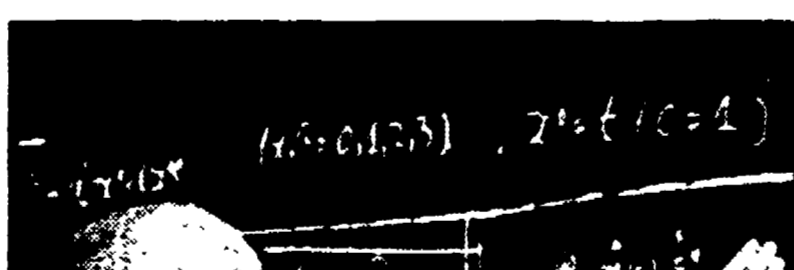
Il Grappone, infatti, aveva partecipato con il capo della Mobile Juliano ed i tre uomini della Mobile al conflitto a fuoco contro il pastore ricercato Umberto Cossa, che si costituì qualche tempo dopo nella redazione del quotidiano di Sassari dichiarando che egli non aveva mai sparato contro i poliziotti ma erano stati questi ultimi a tentare di colarlo a raffiche di mitra. Sui fatti che avevano portato all'incriminazione dei due commissari e del sottufficiale di pubblica sicurezza, il Grappone riferì al magistrato. Alcune settimane più tardi, il vice questore Grappone era stato trasferito alla questura di Livorno.

Mandati di cattura contro Juliano, Balsamo e Cigliotti — messi in libertà provvisoria il 20 ottobre — e i mandati di comparizione per le guardie scelte Morea e Cinella furono conseguenti alla indagine istruttoria condotta dal magistrato sulla operazione della Mobile che portò nello scorso agosto alla cattura dei componenti la presunta banda criminale capeggiata da Pasquale Coccione.

Un lutto per la scienza

Improvvisa morte a Varsavia del professore Leopold Infeld

Il grande fisico polacco era stato a lungo collaboratore di Albert Einstein. Autore di oltre cento lavori scientifici - Aveva settanta anni



Il prof. Leopold Infeld

Varsavia, 16. Si è spento oggi a Varsavia, in seguito a una affezione cardiaca, il grande fisico e matematico Leopold Infeld, direttore dell'Istituto di Fisica Teorica della Università di Varsavia, e della Sezione di Fisica Teorica della Accademia nazionale delle scienze.

Infeld era soprattutto noto per la lunga e fruttuosa collaborazione con Albert Einstein, con il quale scrisse anche libri di divulgazione sulla teoria della Relatività. Nato a Cracovia il 20 agosto 1898, da famiglia ebraica, dove affrontò la vita di un acuto scienziato del proprio tempo. Uno scrittore, un cittadino esemplare di uno Stato socialista.

Infeld era soprattutto noto per la lunga e fruttuosa collaborazione con Albert Einstein, con il quale scrisse anche libri di divulgazione sulla teoria della Relatività. Nato a Cracovia il 20 agosto 1898, da famiglia ebraica, dove affrontò la vita di un acuto scienziato del proprio tempo. Uno scrittore, un cittadino esemplare di uno Stato socialista.

Con Leopold Infeld scomparso non solo un grande scienziato, che ha vissuto la grande stagione della fisica moderna accanto ai suoi massimi protagonisti, ma un uomo di vasti interessi intellettuali, umani e civili, dotato di una acuta coscienza del proprio tempo. Uno scrittore, un cittadino esemplare di uno Stato socialista.

Tornato nel 1950 in Polonia, vi svolse da allora una intensa opera scientifica, organizzando la scuola polacca di fisica; in parte tempo, trovò per la prima volta nella sua vita la possibilità di esprimersi anche come libero cittadino di un libero paese; partecipò soprattutto alle attività connesse con la difesa della pace, come membro del Comitato polacco della pace e del Consiglio Mondiale della Pace. Gli si devono fra l'altro pregevoli studi sull'impegno pacifico della energia nucleare. Autore di oltre cento opere scientifiche, fu versato anche nella divulgazione e nella narrazione, con autentiche doti di scrittore. Lascia fra l'altro una nobile autobiografia, dal titolo « Ricerca ».

Fra le sue opere scientifiche più importanti, dedicate soprattutto alla meccanica quantistica e alla fisica teorica, si ricordano: « La nuova teoria del campo » (in collaborazione con Max Born), « Il problema del moto » (in collaborazione con Albert

Interpretando in modo provocatorio il discorso di Castro, il dittatore boliviano avrebbe dichiarato di essere disposto ad incontrarsi con il primo ministro cubano per discutere lo scambio di cento prigionieri politici detenuti a Cuba contro la consegna della salma di « Che » Guevara, ucciso in Bolivia nell'ottobre scorso.

Fidel Castro non intende incontrarsi con Barrientos

L'AVANA, 16. In una dichiarazione scritta, consegnata alla stampa estera all'Avana, Fidel Castro ha categoricamente smentito di aver proposto di incontrarsi col dittatore boliviano Barrientos, per discutere lo scambio proposto dallo stesso Fidel Castro di cento prigionieri politici contro la salma di Ernesto « Che » Guevara.

« Die Welt »: per primi parliamo di colpo di Stato

« Die Welt », importante quotidiano tedesco-occidentale, dedica stamane ben mezza pagina allo scandalo SIFAR. Il corrispondente romano del giornale ricorda che nel luglio 1964, e precisamente il 23 luglio, egli fu l'unico giornalista straniero a segnalare che « su Roma e Milano gravano nervosismo, irritazione, e segreta paura come alla vigilia di un temporale. Si bibbista di svalutazione della lira, di piani rinvii, di corpi di stato... ». Sull'argomento, si allarga a « L'Unità » ricorda quindi che i giornali italiani reagirono accusando la sua corrispondenza di un « ingiustificato allarmismo » e che « la Stampa » di Torino affermò in un suo articolo di fondo: « Sono voci senza senso come ogni osservatore informato sulla situazione italiana può confermare ». Il giornale di Torino giunse infine, facendo riferimento alle periodiche crisi della Bundeswecksa scrivere che « l'Italia, per fortuna, non è fatta per situazioni paragonabili (a quelle tedesche) ».

« Die Welt », importante quotidiano tedesco-occidentale, dedica stamane ben mezza pagina allo scandalo SIFAR. Il corrispondente romano del giornale ricorda che nel luglio 1964, e precisamente il 23 luglio, egli fu l'unico giornalista straniero a segnalare che « su Roma e Milano gravano nervosismo, irritazione, e segreta paura come alla vigilia di un temporale. Si bibbista di svalutazione della lira, di piani rinvii, di corpi di stato... ». Sull'argomento, si allarga a « L'Unità » ricorda quindi che i giornali italiani reagirono accusando la sua corrispondenza di un « ingiustificato allarmismo » e che « la Stampa » di Torino affermò in un suo articolo di fondo: « Sono voci senza senso come ogni osservatore informato sulla situazione italiana può confermare ». Il giornale di Torino giunse infine, facendo riferimento alle periodiche crisi della Bundeswecksa scrivere che « l'Italia, per fortuna, non è fatta per situazioni paragonabili (a quelle tedesche) ».

Con l'appoggio dell'Arabia Saudita e della Standard Oil

Dura a morire nello Yemen la più vecchia monarchia

L'emiro El Badr vanta la discendenza diretta dal Profeta - La lotta del popolo yemenita per l'unità nazionale in un solo Stato repubblicano

E' in carcere da 18 anni per il famigerato processo di «spionaggio atomico»

Respinto l'appello di Sobell



WASHINGTON, 16. La Corte suprema degli Stati Uniti ha respinto un nuovo appello di Julius Rosenberg, rinchiuso da 18 anni nei carceri americani per il presunto (e non mai provato) completo spionaggio atomico per l'America di McCarthy di condanna a 30 anni di prigione. Il processo, per la revisione del quale da anni si battono

La Commissione dei Tre (Sudan, Marocco e Irak) riunitasi in questi giorni a Beirut, riuscirà a riportare la pace nello Yemen, in preda, dal 1962, alla guerra civile fra repubblicani e monarchici, e a sciogliere così uno dei nodi che, insieme con le divergenze sulle questioni del Medio Oriente e dei petroli, spezzano l'unità araba e hanno già impedito il vertice dei capi di Stati arabi,

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 16

mondo arabo, quella dell'Arabia Saudita, e dietro di essa, dal più potente monopolio del mondo, la Standard Oil. La penisola arabica, col suo agguato della Libia «neche essa territorio della Standard, è il secondo produttore, subito dopo gli Stati Uniti, e di gran lunga il primo esportatore di petrolio della terra. Siamo nella classica leggendaria Arabia felice, detta così non solo in contrapposizione al tremendo deserto dell'Arabia interna, significativamente designata nella sua parte meridionale come il rub el-khali (il quarto vuoto), e per le alte montagne vulcaniche su cui si sciolgono in pioggia le nubi addensate dai monsoni, ma anche per l'industrialità degli antichi abitanti, che avevano costruito a Mareb, qualche anno prima della fondazione di Roma, un imponente sistema di dighe di cui restano ancora gli avanzi, rendendo l'area fertile per un milione di persone.

Ma le dighe - ne parla anche il Corano come di una «punizione divina» - andò distrutte all'epoca delle invasioni etiopiche, 14 secoli or sono. Rovinata l'agricoltura, permaneva la funzione commerciale dello Yemen, tra mille tra l'occidente e l'estremo oriente. Con l'inizio dell'era moderna, però, gli europei si impossessarono di questo commercio e della conoscenza dei monsoni, il segreto che aveva assicurato fino allora la prosperità dello Yemen.

Alla decadenza del paese non rimase neppure l'imprimaturia di diffusione, nel secolo 17°, del caffè esportato da Moka e da Hodeida. E dell'Arabia felice resterà solo il ricordo, il nome di Aden (il «soggiorno»), termine che nella Bibbia designa il paradiso terrestre, e la produzione dei profumi: è la costa dell'Haramaut, ancora oggi, a fornire mirra e incenso a tutti i culti del mondo. Gli ultimi tre Imam dello Yemen si sono resi celebri per la loro ferocia: il regno di Yahia (1904-1949), il più sanguinario, a salvaguardare l'indipendenza del paese nelle difficili condizioni delle cupidie britanniche e fasciste, e di due guerre mondiali; ma Yahia è morto assassinato e uguale sorte doveva toccare al suo successore, Ahmed, nel 1962.

Ma nello Yemen, ove si manteneva la dinastia più vecchia forse, del mondo, con re che vantano una discendenza dal Profeta, la monarchia è dura a morire, sorretta dalla forza più conservatrice del mondo arabo come in tutto il globo.

Ma nello Yemen, ove si manteneva la dinastia più vecchia forse, del mondo, con re che vantano una discendenza dal Profeta, la monarchia è dura a morire, sorretta dalla forza più conservatrice del mondo arabo come in tutto il globo.

Ma nello Yemen, ove si manteneva la dinastia più vecchia forse, del mondo, con re che vantano una discendenza dal Profeta, la monarchia è dura a morire, sorretta dalla forza più conservatrice del mondo arabo come in tutto il globo.

Incendio doloso 80 milioni i danni

CATANIA, 16. Un deposito di tessuti e articoli di abbigliamento è andato distrutto in un gravissimo incendio, probabilmente doloso. Il deposito è situato nella centralissima via Sarullo, una traversa di via Garibaldi.

Interessati quasi tutti gli Atenei

MADRID, 16. Lo sciopero degli studenti universitari spagnoli si è esteso da Madrid alle università di Barcellona, Siviglia, Malaga, Santiago di Compostela.

Si estende l'agitazione universitaria in Spagna

MADRID, 16. Lo sciopero degli studenti universitari spagnoli si è esteso da Madrid alle università di Barcellona, Siviglia, Malaga, Santiago di Compostela.

Quasi illeso dopo un volo dal 6° piano

MILANO, 16. Un operaio è caduto dall'altezza di 18 metri, ma nonostante le ferite riportate, si salverà.

Rinviano il processo perchè fa freddo

PADOVA, 16. Era tanto freddo che hanno dovuto rinviare il processo. E' accaduto in un aula della Corte d'Assise di Padova.

Annullato volo-chiave del programma Apollo

HOUSTON, 16. Niente volo orbitale il 14 giorni per i comosantati della fase preparatoria del programma «Apollo».



INFERNO DI FUOCO NEL CANALE DI HOUSTON

Esposioni a ripetizione, boati e incendi spaventosamente distruttivi: nel giro di pochi minuti il canale navigabile di Houston è diventato stanotte un inferno di fuoco.

Il 13 febbraio prima udienza per l'assassinio di Kennedy

Garrison: «Ho detto quel che so per evitare che mi uccidessero»

In queste condizioni un incidente al procuratore sarebbe interpretato come uno scandaloso tentativo di bloccare l'inchiesta - Gli avvocati di Clay Shaw chiederanno che la causa non venga dibattuta a New Orleans

Il primo processo per l'assassinio di John Kennedy sarà celebrato a partire dal 13 febbraio. Lo ha deciso la magistratura di New Orleans. Lo imputato sarà Clay Shaw, l'uomo di affari collegato alla CIA e alle centrali fasciste di Europa (attraverso la società Permindex); il procuratore Jim Garrison lo accusa d'esser stato tra i protagonisti della fase preparatoria del complotto.

Gli avvocati di Shaw hanno fatto sapere che chiederanno lo spostamento del processo per legittima susspicione; ma, anche se riuscissero nel loro intento, il pubblico accusatore sarà sempre Garrison. Essi hanno anche dichiarato che interporranno numerosi ostacoli di natura formale per impedire il regolare svolgimento del dibattimento.

Il presidente del Tribunale ha letto nell'aula affollata particolarmente di sacerdoti in borghese, numerose lettere a favore dell'accusato, scritte da personalità spagnole e straniere, civili e religiose.

Nel corso del processo il Tribunale non ha ammesso la deposizione di dieci testimoni richiesti dalla difesa, fra cui figurano i direttori di tre riviste cattoliche tra cui quello della italiana «Politica». La difesa ha rinunciato, in segno di protesta, a svolgere la sua arringa.

Il presidente del Tribunale ha letto nell'aula affollata particolarmente di sacerdoti in borghese, numerose lettere a favore dell'accusato, scritte da personalità spagnole e straniere, civili e religiose.

Nel corso del processo il Tribunale non ha ammesso la deposizione di dieci testimoni richiesti dalla difesa, fra cui figurano i direttori di tre riviste cattoliche tra cui quello della italiana «Politica». La difesa ha rinunciato, in segno di protesta, a svolgere la sua arringa.

Il presidente del Tribunale ha letto nell'aula affollata particolarmente di sacerdoti in borghese, numerose lettere a favore dell'accusato, scritte da personalità spagnole e straniere, civili e religiose.

Singolare ricorso in un tribunale USA

Dio e i suoi soci citati per danni

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

WEST PALM BEACH, 16. «Nessuno ha avuto colpa. E' stata la volontà di Dio». Costi aveva concluso la giuria. E George Albrecht, deciso ad ottenere giustizia, ha ripresentato la sua citazione. Stavolta, seguendo l'indicazione dei giudici, «contro Dio e soci».

Claire Gobrial non verrebbe estradata dall'Egitto

Le autorità egiziane non potrebbero estradare Claire Gobrial per scontare la condanna a 22 anni inflittale dalla Corte d'Appello di Roma.

Le autorità egiziane non potrebbero estradare Claire Gobrial per scontare la condanna a 22 anni inflittale dalla Corte d'Appello di Roma.

Le autorità egiziane non potrebbero estradare Claire Gobrial per scontare la condanna a 22 anni inflittale dalla Corte d'Appello di Roma.

Le autorità egiziane non potrebbero estradare Claire Gobrial per scontare la condanna a 22 anni inflittale dalla Corte d'Appello di Roma.

Le autorità egiziane non potrebbero estradare Claire Gobrial per scontare la condanna a 22 anni inflittale dalla Corte d'Appello di Roma.

Loris Gallico

Samuel Evergood

La replica del PCI alle false soluzioni della maggioranza

Una chiara nota della segreteria confederale

Aldo Sandulli
nuovo presidente della Corte Costituzionale

Università: manca al governo la volontà di fare la riforma

CGIL: è urgente riprendere il negoziato sulle pensioni

L'intervento della compagnia Rossanda... I fondi necessari per un rinnovamento organico delle vecchie strutture si possono trovare...

A Milano

Tre studenti espulsi dalla "Cattolica" Arrestati a Torino due universitari

Il Rettore dell'Università Cattolica di Milano ha deciso la espulsione di tre studenti, Luciano Pero, Michelangelo Spada...

Senato

Prosegue il dibattito sulle Regioni

Il Senato ha proseguito ieri il dibattito sulle regioni in circostanze assolutamente eccezionali.

Si intensifica l'afflusso degli abbonamenti sostenitori

L'afflusso degli abbonamenti sostenitori all'Unità, testimonianza di solidarietà verso il giornale dei lavoratori...

Numero speciale dell'Unità per il 47° del PCI Nuovi impegni per la grande diffusione di domenica 21 Savona diffonderà 8.500 copie - Le prenotazioni di Parma, Rimini, Milano, Napoli, Reggio Calabria...

La Centrale riduce le quote dei conferimenti Per il prezzo del latte contadini ieri a Roma La manifestazione al Teatro Jovinelli - Due prezzi per lo stesso prodotto...

Decisioni del Comitato direttivo La FILTEA sulle incompatibilità Il problema va affrontato insieme a quelli della politica economica, rivendicativa e organizzativa del sindacato...

Dopo la rottura coi padroni Il 31 gennaio scioperano tutti i fornai Venerdì fermata nelle case editrici...

Confermato l'impegno di ricorrere, se necessario, all'azione sindacale - Delegazioni di pensionati in Parlamento Campilli: guardarsi dal facile ottimismo I pericoli dall'eccessivo peso delle esportazioni sulla domanda complessiva...

Rallentati gli investimenti a Piombino Protestano i licenziati davanti alla Italsider Si tratta di 25 operai buttati sul lastrico da una ditte appaltatrice - 1.500 posti di lavoro in meno per il mancato completamento del Centro siderurgico...

Approvato l'adeguamento del fondo dell'ENI ANAS: sospeso lo sciopero (dopo l'incontro con Mancini)

Una protesta dei mutilati di guerra

Il prof. Aldo Sandulli è il nuovo Presidente della Corte Costituzionale. Egli è stato eletto stamane dopo che i due giudici più anziani per carica, Biagio Petroselli e Antonio Manna...

Giunta d.c. e liberale alla Provincia di Avellino

Si tratta di 25 operai buttati sul lastrico da una ditte appaltatrice - 1.500 posti di lavoro in meno per il mancato completamento del Centro siderurgico...

Approvato l'adeguamento del fondo dell'ENI

Una protesta dei mutilati di guerra

ANNUNCI ECONOMICI

I desideri di Natalie



LONDRA — Natalie Wood (nella foto) ha dichiarato che sarebbe suo desiderio interpretare un film accanto a Marcello Mastroianni e che, anzi, è già pronto un soggetto particolarmente adatto per entrambi: «Cassandra allo specchio». Natalie si è detta incoraggiata dal fatto che Mastroianni ultimamente ha accettato con facilità di interpretare film fuori d'Italia.

Lo spettacolo in Francia

Premio Delluc a Deville Senghor in scena a Tolosa

Il riconoscimento attribuito al regista per il film « Benjamin ou les Mémoires d'un puceau »

Nostro servizio
PARIGI, 16. Il regista Michel Deville ha vinto con il film Benjamin ou les Mémoires d'un puceau, il premio Louis Delluc che viene assegnato ogni anno a Parigi. Deville che è nato nel 1931, aveva esordito nella regia cinematografica, dopo essere stato per alcuni anni l'assistente di Henri Decoin, dirigendo Ce soir ou jamais con Anna Karina, nel 1960. Da allora egli ha curato la regia di altri film: «ma Benjamin» gli dice — è stato il primo di cui abbia scelto liberamente il soggetto e gli attori.

hanno diviso con lui i calorosi applausi del pubblico la soprano Christiane Eda Pierre dell'Opéra di Parigi e Louis Hagen William che ha vinto l'anno scorso il concorso internazionale di canto «Città di Tolosa».

Arlecchino servo di due padroni è stato messo in scena al teatro «Moufflard» di Parigi, col titolo Arlecquin et de deux maîtres. E' stata una giovane compagnia quasi esordiente che ha allestito il testo goidaniano, adattato da Michel Audouin.

Deville sta preparando attualmente un nuovo film (che sarà, come gli stessi affermano, una commedia molto moderna con pochissimi personaggi) la cui sceneggiatura è stata stesa da una sua abituale collaboratrice, Nina Compagnon.

Sei settimane di concerti per Kaciaturian negli USA

NEW YORK, 16. Il compositore e direttore d'orchestra sovietico, Aram Kaciaturian è giunto ieri a New York per una tournée di concerti di sei settimane negli Stati Uniti dove si tratterà per un paio di giorni nel 1969 di passaggio, proveniente dal Messico. E' accompagnato dalla moglie Nina, anch'ella compositrice di musica, e dal figlio Karén, di 23 anni. La tournée comincerà a Washington il 23 gennaio.

DISTURBA IL GUIDATORE



Marie-France Pisier e Larry Ward insieme nella cabina di un aereo, per una scena di «Non sia bene rubare il tesoro», ensemble film — anche se in chiave satirica — di spionaggio. L'attore americano (che è anche scrittore di commedie) sarà protagonista di un altro film, «Il vuoto intorno», di cui è cominciata la lavorazione in Spagna.

Caloroso successo dei «Giorni dei Turbin»

Bulgakov in forze nei teatri di Mosca

«Bottega della fantasia» al Teatro-Club «Ritratto» di Palazzeschi

«...e ritrovare le risonanze che suscita la sua invenzione continua, estrosa, felice della propria carica fantastica, attraverso le stesse voci dei suoi personaggi — le figure, immagini delle poesie, i buffi, gli animali parlanti — trapiantati in palcoscenico, dove sembrano muoversi con istintiva naturalezza. Il senso così straordinario del reale che assegnato ogni anno a Parigi. Deville che è nato nel 1931, aveva esordito nella regia cinematografica, dopo essere stato per alcuni anni l'assistente di Henri Decoin, dirigendo Ce soir ou jamais con Anna Karina, nel 1960. Da allora egli ha curato la regia di altri film: «ma Benjamin» gli dice — è stato il primo di cui abbia scelto liberamente il soggetto e gli attori.

Impegnati alcuni dei più noti attori - Tutto esaurito ai botteghini

Dalla nostra redazione MOSCA, 16. Ancora Bulgakov. Ancora un suo felice ritorno. La rivista del Teatro delle Arti di Mosca si è accesa per uno dei più bei testi teatrali del grande drammaturgo: I giorni dei Turbin. E' un'opera vecchia di quarantadue anni, nata nel fervore ribellente degli anni successivi alla Rivoluzione, su un tema di estrema attualità storica e morale: la crisi di coloro che stavano dall'altra parte della barricata, di coloro che non si riconobbero nella Rivoluzione e nei suoi valori.

La Direzione ha chiuso i cancelli

Serrata al Centro

Aperto a Budapest il dibattito sul cinema ungherese

«Il cinema ungherese nell'ambito dei problemi nazionali e internazionali»: questo il tema della relazione che il critico ungherese Urvn Gjerjan ha svolto oggi nel corso della seduta inaugurale della conferenza della Federazione internazionale della stampa cinematografica. La manifestazione, che si svolge ogni Budapest nei locali del Club degli artisti, si concluderà sabato 20.

Domani, dopo una visita agli studi della Mafilm (la società ungherese di produzione cinematografica, n.d.r.), i delegati cominceranno l'esame dei temi affrontati dalla relazione ed esporranno i loro pareri sui primi film visti.

Fai V a video spento

VERSO IL FUTURO — Un anno di lavoro, ci dicono, è costata l'inchiesta di Emilio Sanna. Andrea Barbato verso il futuro, della quale abbiamo visto la prima puntata: tutto il materiale documentario è, infatti, originario e l'interesse sono state tutte raccolte direttamente dagli autori. Ci sembra giusto sottolineare perché, finora, la nostra TV si è spesso servita, per inchieste di questo tipo, di documentari acquistati all'estero e poi, magari, modificati e rinfatti: il che ovviamente, finiva sempre per offrire al telespettatore una trasmissione di seconda mano.

preparatevi a...

Sud cambiato (TV 1° ore 21) Non sono molte le inchieste televisive su temi e problemi italiani: anzi, sono pochissime. E le poche che giungono sul video trattano di preferenza argomenti: i mutamenti avvenuti in Italia negli anni sessanta. Argomento lecito e interessante, certo: a patto che si cerchi davvero di cogliere la sostanza di questi mutamenti (senza dimenticare ciò che mutato non è), e non si voglia, invece, far propaganda al presunto «progresso» (e, quindi, ai governi che l'avrebbero determinato). Da slasera, va in onda una inchiesta di Sabel, «Ritorno al sud», nella quale si parla dei mutamenti avvenuti nel Mezzogiorno. Vedremo se sarà la solita solfa. Vedremo se Sabel s'è accorto che ogni mutamento, nel sud, ha uno sfondo: il crescente distacco tra Settentrione e Mezzogiorno.

programmi

TELEVISIONE 1°
12,30 SAPERE
13,00 A TU PER TU
17,30-18,15 TELEGIORNALI
17,30 GIOCOFUGO
17,30 TELEGIORNALI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) I ragazzi di Telford
b) Pagine di musica
18,45 Opinioni a confronto
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALI SPORT
20,30 TELEGIORNALI
CAROSELLO
21,00 RITORNO NEL SUD
22,00 TELEGIORNALI SPORT
23,00 TELEGIORNALI

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 10,05: La Radio per le scuole; 10,45: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Musica per il piccolo; 12,45: Virgola; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 13,34: Le mille lire; 14,40: Zibaldone italiano; 15: Radiotelefortuna 1968; 15,35: Il giornale di bordo; 15,45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; La grande famiglia; 16,25: Passaporto per un microfono; 17,40: L'approdo; 18,10: Corriere; 18,45: Le ore della musica; 19,15: Sul nostri mercati; 19,20: Per voi giovani; 19,12: Il cartellone di Lagardere; 19 e 20: Luna-park; 20,15: La trilogia di Dorina.
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Sveglanti e canta; 7,40: Bilardino a tempo di musica; 8,14: Buon viaggio; 8,18: Patti e dispart; 8,45: Signori orchestre; 9,05: Le ore libere; 9,15: Romanzi; 9,40: Album musicale; 10: Il tulipano nero, Romanzo di A. Dumas; 10,15: Jazz panormitano; 10,45: Contrasto economico; 11,20: Musica leggera; 11,30: Musica fuori schema; 11,35: Luigi Pirandello, Cento anni dalla nascita; 11,40: Musica di Henri Tomasi; 11,45: Rivista della rivista.

Lucia Bosè tornerà al cinema

MADRID, 16. Lucia Bosè tornerà al cinema, dopo essersi separata da Domingo Ya, precisando che l'indirizzo dell'immagine nella vita di quella che ha allestito il testo goidaniano, adattato da Michel Audouin.

Il musicista Jarre sposa Laura Devon

HOLLYWOOD, 16. Il musicista francese Maurice Jarre è sposato segretamente con l'attrice Laura Devon il 30 dicembre. Si tratta, per ambedue, del secondo matrimonio. Jarre, attualmente vive in America, ha solo 32 anni, ma ha già vinto due premi Oscar per i suoi commenti musicali di Lawrence d'Arabia e Il dottor Zivago.

Jean Renoir torna sul «set»

PARIGI, 16. Jean Renoir, da tempo assente dal set, prepara Jeanne et son amour, che dirigerà questa estate. Si tratta di una vicenda romantica e insieme realistica ambientata all'inizio del secolo. Renoir ha detto che vuole trattarla come la tratterebbero il pittore Bonnard e il musicista Debussy.

Le prime di musica

Nikita Magaloff in tutto Chopin all'Aula Magna

C'è da celebrare una notevole iniziativa dell'Istituto universitario dei concerti che ha avviato l'intera sera, all'Aula Magna, l'esecuzione di tutta l'opera pianistica di Chopin. Si tratta di un ciclo di sei concerti, ciascuno piuttosto denso di musica, affidato all'arte interpretativa di Nikita Magaloff, pianista prodigo che, nel 1924, dodicenne, aveva entusiasmato anche Ravel.

Successo dei «Dik Dik» all'Arccia

Il complesso dei «Dik Dik» ha ottenuto un assai felice successo all'Arccia, dove è stato invitato per due serate di dancing. Il Residence «Bedavista» è stato «Senza luce», uno dei cavalli di battaglia del quartetto.

I «Beatles» giudicati ancora i «migliori»

NEW YORK, 16. I cantanti inglesi dominano le gradate di musica leggera, secondo i rilevamenti effettuati dalle riviste Playboy e Village Voice. Pur nella loro differenza, le due riviste sono concordi nell'attribuire ai «Beatles» la qualifica di miglior gruppo vocale. Inoltre i «Beatles» hanno avuto il primo posto in varie altre categorie da quella riservata alla più bella canzone dell'anno a quella per il miglior disco o per le migliori composizioni. Come migliore cantante, Playboy ha scelto Petula Clark, mentre Village Voice ha dato un riconoscimento al chitarrista inglese Eric Clapton. Le due riviste si sono rivelate concordi anche nel dare il premio della categoria «Strumenti vari» all'indiano Ravi Shankar, che suona il sitar, l'ormai nota chitarra data da destinarsi.

Nato per 20 mila giovani l'Ateneo ha raggiunto i 63 mila iscritti

I «BENEMERITI» DELL'UNIVERSITÀ: gli studenti che non frequentano

Se tutti seguissero le lezioni le aule crollerebbero - Quasi raddoppiati gli iscritti mentre i laureati restano grosso modo gli stessi - Fra dieci anni si avranno 120 mila universitari a Roma - Come ci si muove per reperire nuove aree - L'utilizzazione di Tor Vergata e di venticinque ettari di Centocelle, già di proprietà del demanio militare

Table with 3 columns and 3 rows showing student density in different cities: ROMA (5,65 mq), PARIGI (50 mq), MOSCA (130 mq), RIO DE JANEIRO (200 mq), MADRID (240 mq), JACKSONVILLE (USA) (350 mq).

In questi giorni si può ammirare a Stoccolma un grande plastico dove è raffigurata, in miniatura, la città del futuro...

a Roma troveranno domani sedi universitarie nelle loro regioni, come avverrà in Calabria, non ci si allontana da una previsione realistica...

In questi due filoni si è inserita una iniziativa autonoma presa dalla facoltà di Ingegneria per l'utilizzazione di una area di 25 ettari a Centocelle...

I treni della neve

A partire dal 21 gennaio, tutte le domeniche e per tutta la stagione invernale, le Ferrovie dello Stato organizzano un treno della neve da Roma Termini a Tagliacozzo per Marsia ed Avezzano per Magnola, con partenze alle 7,13 e rientro alle 20,10.

Tutte le università moderne e progredite tengono conto che una considerevole parte degli studenti hanno la necessità, per la loro formazione, di stare sempre più vicino all'aula, al gabinetto scientifico, alla biblioteca...

Taddeo Conca

Mozione del PCI in Campidoglio

Baracche: la Giunta mantenga gli impegni

Proposte misure immediate per il risanamento delle zone ove sorgono baracche e dove devono invece essere realizzate importanti opere previste dal P.R.

Il problema delle baracche, ancora molto pesante e grave nella nostra città, è quello più in generale della sistemazione e del risanamento delle zone urbane dove sorgono agglomerati di case dette « abitazioni improprie »...

Dopo le interrogazioni del PCI e del PSU

Licenze sospese per le «ville del sogno»

Il ministero dei Lavori Pubblici non ha ancora trasmesso al Comune il voto sul parco di Capocotta

Ieri sera si è riunito il Consiglio comunale. La notizia più importante riguarda la sospensione delle licenze edilizie per le case dette «ville del sogno»...

Incidente mortale sull'Appia

Una donna è morta in un incidente stradale verificatosi sull'Appia; Camilla Mattei, di 45 anni mentre si trovava a bordo della propria 850 per un improvviso malore ha invaso la corsia opposta...

Presso le librerie Rinascita

Chi si abbona all'«Unità» avrà subito il Maupassant

A tutti coloro che si abbonano all'Unità verrà dato in dono, come è noto, uno splendido volume: «I racconti e le novelle» di Guy de Maupassant...

Per la donna morta perché mancava il respiratore

Sotto accusa il San Giovanni: la Sanità ordina un'ispezione

Il medico provinciale si è trattenuto a lungo nell'ospedale ed ha voluto visitare le attrezzature del Centro di rianimazione - Crollano così i tentativi di chiudere dall'interno il « caso »

Commerciante derubato di 800 mila lire

Rientra a casa il ladro fugge

Rientrato a casa, un commerciante di via dell'Elettrodotto 12, ha trovato la porta aperta e un uomo che ne usciva di corsa.

Una coltellata dinanzi alla scuola

Un banale scontro tra due scolarette è stato all'origine di una seria lite fra i rispettivi padri, conclusa con una coltellata.

E' una giovane donna: caduta dal convoglio o suicida

Cadavere sui binari alla Magliana Stritolato dal treno un ferroviere

Il cadavere di una giovane donna (30-35 anni di massimo) è stato rinvenuto ieri mattina alla Magliana tra i binari della ferrovia Roma-Pisa.

Li hanno cacciati con la ruspa

Una «notte bianca» come i terremotati



Per il 47° del PCI

DIFFUSIONE Una pioggia di impegni

Domenica prossima, in occasione del 47° anniversario della fondazione del PCI, il numero speciale de L'Unità sarà portato di casa in casa da migliaia di diffusori...

il partito

COMMISSIONE CITTA' - E' convocata per le 17,30 con Verdini. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - E' convocata oggi alle 18,30 in Federazione...

Plasma, coperte, medicinali, viveri e denaro per i terremotati

Ogni sezione è un centro di raccolta

Un appello delle donne comuniste a ospitare i bimbi siciliani - Ieri 500 flaconi di plasma partiti per la Sicilia - Il Campidoglio ha stanziato venti milioni - Ore di ansia per i duecentomila siciliani che vivono nella Capitale

La solidarietà dei romani con le popolazioni siciliane durante le colpite dal disastro terremoto, si fa ogni ora sempre più concreta. Anche ieri centinaia di cittadini si sono presentati al centro di trasfusione della Croce rossa italiana per donare il loro sangue a quanti sono rimasti feriti nel rovinoso crollo delle mura abruzzesi di Colibellina, S. Maria S. Margherita, Mottola, Montevago, Salaparuta. Da Roma sono partiti ieri per via aerea 500 flaconi di plasma.

In un incontro con sindaco e assessori

I sindacati in Campidoglio sollecitano lavori pubblici

La richiesta di sangue si fa sempre più pressante. Appelli disperati giungono dagli ospedali da campo allestiti nei luoghi colpiti: la CRI ha per questo lanciato una nuova campagna a tutti i cittadini. Il sangue può essere donato in tutti i centri della CRI presso gli ospedali cittadini, alla Banca del sangue, via Cairo, Lanciazzani n. 4, al centro nazionale di trasfusione, via Ramanzini 15, e presso l'autoemoteca mobile che domani partirà per tutta la giornata a Venezia.

Urgente la ripresa edilizia per elevare il livello di occupazione

I rappresentanti dei lavoratori (FILLEA CGIL, FILCA-CISL e FENEL-UIL) hanno avuto ieri mattina in Campidoglio un incontro col sindaco Santini e con gli assessori Crescenzi, Di Segni, Merelli, Tabacchi e i rispettivi titolari delle ripartizioni del patrimonio, dello sviluppo economico e tecnologico, dei lavori pubblici e dell'urbanistica.

Lotta ai rumori

Nel periodo dal 31 dicembre al 6 gennaio i vicini urbani hanno elevato 239 contravvenzioni, nel quadro della lotta ai rumori, con 53 addizionali: 86 per rumori causati da autoveicoli, 169 per segnalazioni acustiche, 4 per grida e schiamazzi. Altre 1239 contravvenzioni per violazioni alle norme regolamentari di igiene e di polizia urbana relative alla pulizia e all'ordine.

«Egmont» di Goethe-Beethoven all'Opera

Questa sera alle 21, in abbonamento, si darà «Egmont» di Goethe con la musica di Ludwig van Beethoven. L'opera è diretta da Luciano Visconti. Maestro concertatore e direttore Franco Capuano. Il coro è costituito da 120 cantanti. Altri 1239 contravvenzioni per violazioni alle norme regolamentari di igiene e di polizia urbana relative alla pulizia e all'ordine.

Eugen Jochum all'Auditorio

Stasera, alle 21,15 all'Auditorium di Via della Conciliazione, il maestro Eugen Jochum dirigerà il Concerto n. 2 di Beethoven. Il Concerto è accompagnato da 100 musicisti. L'opera è diretta da Luciano Visconti. Maestro concertatore e direttore Franco Capuano.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Domani al Teatro Olimpico alle 21,15 concerto di Quartetto con piano (I). In programma: Op. 15 di Beethoven e quartetti di Berg e Mendelssohn. Biglietti in vendita alla Filarmonica (612500).

ADRIANO DI CASTEL SANT'ANGELO

Alle 21,15 il Piccolo Teatro di Milano presenta: «Io, Strindberg» con Giorgio Strehler e Milva. FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alberti, 1/c) Alle 21,15 concerto di F. Lang e Dottor Mabuse di Fritz Spletler. 2a parte.

CIRCO

CIRCO DI BERLINO (Piazza Mancini - Foro Italico - Tel. 304291) Ultimi giorni sino al 23 gennaio Spettacolo sensazionale. Tutti i giorni due spettacoli: servizio ATAC 1 - 32 - 43 - 67 - 67 barri. CIRCO DI S. MARINO (Piazza Don Bosco - Cinecittà) Due spettacoli alle 16 e 21. Circo riscalda Vista allo Zoo.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Ris. 11) Imminente Doroteo Corra e Benedetta Barzini in «Le armenie» di Franco Miele. Società dell'Artista. ARLECCHINO Teatro dello Spettacolo mini-commedie italiane.

la piccola cronaca

Il giorno Oggi mercoledì 17 gennaio (17-349). Omonastico: Antonio. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17.7. Primo quarto di luna il 22. Cifre della città Ieri sono nati 78 maschi e 63 femmine, sono morti 63 maschi e 57 femmine dei quali 3 minori di 10 anni. Sono stati celebrati 46 matrimoni. La Nuova Italia Il professor Emilio Scavado, presidente della società psico-analitica, terrà il 20 e il 27, presso la sede degli incontri culturali de «La Nuova Italia», piazza Cola di Rienzo 27, alle ore 18,30, due conferenze sul tema «Problemi dell'educazione sessuale».

Lettere al giornale

A che cosa ricorrono per evitare la crisi In questi giorni il governo americano ha deciso di adottare gravi misure finanziarie per poter pagare la propria parte del debito contratto che attualmente ha raggiunto un deficit di circa 4 mila miliardi di dollari.

Universita'

Le domande per gli incarichi di insegnamento da conferire per l'anno accademico 1968-1969 non sono ancora state presentate al Rettore dell'Università entro il 31 marzo 1968.

Danza classica

La scuola di danza classica Petrucci - via A. Baccarini 32, telefono 7851159 - con l'impulso del 1968 ha aperto le iscrizioni ai nuovi corsi di danza. La segreteria è aperta dalle 16,30 alle 20,30.

Astronautica

Venerdì 19 alle 18, nell'aula magna del Consiglio nazionale delle arti e delle lettere, si terrà una conferenza sul tema «Primi risultati scientifici del satellite S. Marco B», promossa dall'Associazione Italiana Razzi affilata alla Federazione astronautica internazionale.

Pronto intervento VV. UU.

Le squadre dei vigili urbani di pronto intervento per incidenti stradali sono composte da 1.815 rilevamenti tecnici - di cui 632 durante le ore notturne - con 120 mezzi e 120 uomini. Il pronto intervento è stato organizzato in 10 distretti.

Appello

Giovanni Emili, di 42 anni, è senza lavoro ed ha una famiglia a carico con quattro figli. L'anno, che è anche un invalido civile, ha bisogno di ogni forma di aiuto e soprattutto di lavoro. Chiunque possa rispondere all'appello si rivolga direttamente all'interessato in via Casal Bellini 47.

ISLE

Presso l'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi (ISLE), in via dell'Arco de'

SCHERMI E RIBALTE

Large advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring a grid of various theatrical listings. It includes sections for 'FILMSTUDIO 70', 'VARIETA'', 'CINEMA', and 'PRIME VISIONI'. Each section lists plays, films, and performances with details like dates, times, and venues.

I benzinai e il contratto di comodato

I rapporti fra la società petrolifera e i benzinai sono regolati da un contratto di comodato... Da alcuni anni la categoria dei benzinai ha preso coscienza della necessità di modificare la legge del 1933, tale contratto assicura tutti i vantaggi alla società, e non dà garanzia alcuna al concessionario.

Un altro paese che ha sete (e un sindaco d.c.)

Abbiamo letto su l'Unità la corrispondenza da Licola sul «Vaggio attraverso l'Italia della sete». In questo articolo il nostro inviato ci ha raccontato la situazione di una comune che ha sete, che ha come sindaco un democristiano, che ha sperperato tutte le poche risorse della Comune sciupando le fonti in modo irrazionale e rimanendo senza alcuna possibilità finanziaria per risolvere l'annovo problema dell'acqua.

Mutilati e invalidi rivendicano anche la pace

Il genitoro saranno tutti a Roma per manifestare contro le ingiustizie perpetrate dal governo ai danni dei mutilati ed invalidi civili. Tra la categoria sta tirando una rigida agitata, carica di giustificato sdegno, maturato dal tempo non hanno trovato una soluzione equa.

Il fatturato Fiat e le tasse di famiglia dei signori Agnelli

Si legge sui giornali che il fatturato 1967 della FIAT è di 1.181 miliardi. La categoria sta tirando una rigida agitata, carica di giustificato sdegno, maturato dal tempo non hanno trovato una soluzione equa.

Lettera Firmata

Lettera Firmata (Modena) GIOVANNI COLLINA (Bologna)

Oggi si gioca
il recupero di serie B

Un bivvio per la



PAOLETTO CAROSI dello «Il barone» rientra oggi nella...

Lazio a Modena

Gei ha ritoccato la formazione richiamando in squadra Carosi e Fava

Nostro servizio

MODENA, 16. E' inutile nascondersi che c'è «maretta» nel clan laziale...

tanto per rafforzare il sestetto arretrato, quel Carosi che è stato sempre una pedina preziosa...

Per dieci giorni immobilità assoluta

Longo guaribile in venti giorni

Dalla nostra redazione

TORINO, 16. Mentre il «giallo» di San Siro continua a rimanere giallo...

cidente determinante, ma Longo ormai sa qual è la posta in gioco...

pebre) il bulbo dell'occhio destro. La prognosi è di venti giorni con dieci giorni di immobilità assoluta...

Due buone prove a Capannelle

Le Capannelle ospitano oggi due prove di buon interesse tecnico e spettacolare...

Longo ripete a tutti, da 48 ore a questa parte, e ha almeno cento testimoni...

Nello Paci

Arrivato il rapporto dell'arbitro

Sentenza oggi o tra 7 giorni?

MILANO, 16. Il verdetto del giudice sportivo Barbè sul «giallo della monetina» si avrà domani...

toria, vale a dire la convocazione dell'arbitro e del segnalatore nell'ufficio del giudice...

Effettuato il sorteggio per i quarti della Coppa Europa

LA BULGARIA AVVERSARIA DEGLI «AZZURRI»

PARIGI, 16. L'Italia affronterà la Bulgaria nel quarti di finale della coppa Europa...

ranno la vincente del primo quarto alla vincente del secondo e la vincente del terzo...

poter almeno entrare in semifinale: solo Valcareggi invece aveva mostrato di preferire subito l'Inghilterra...

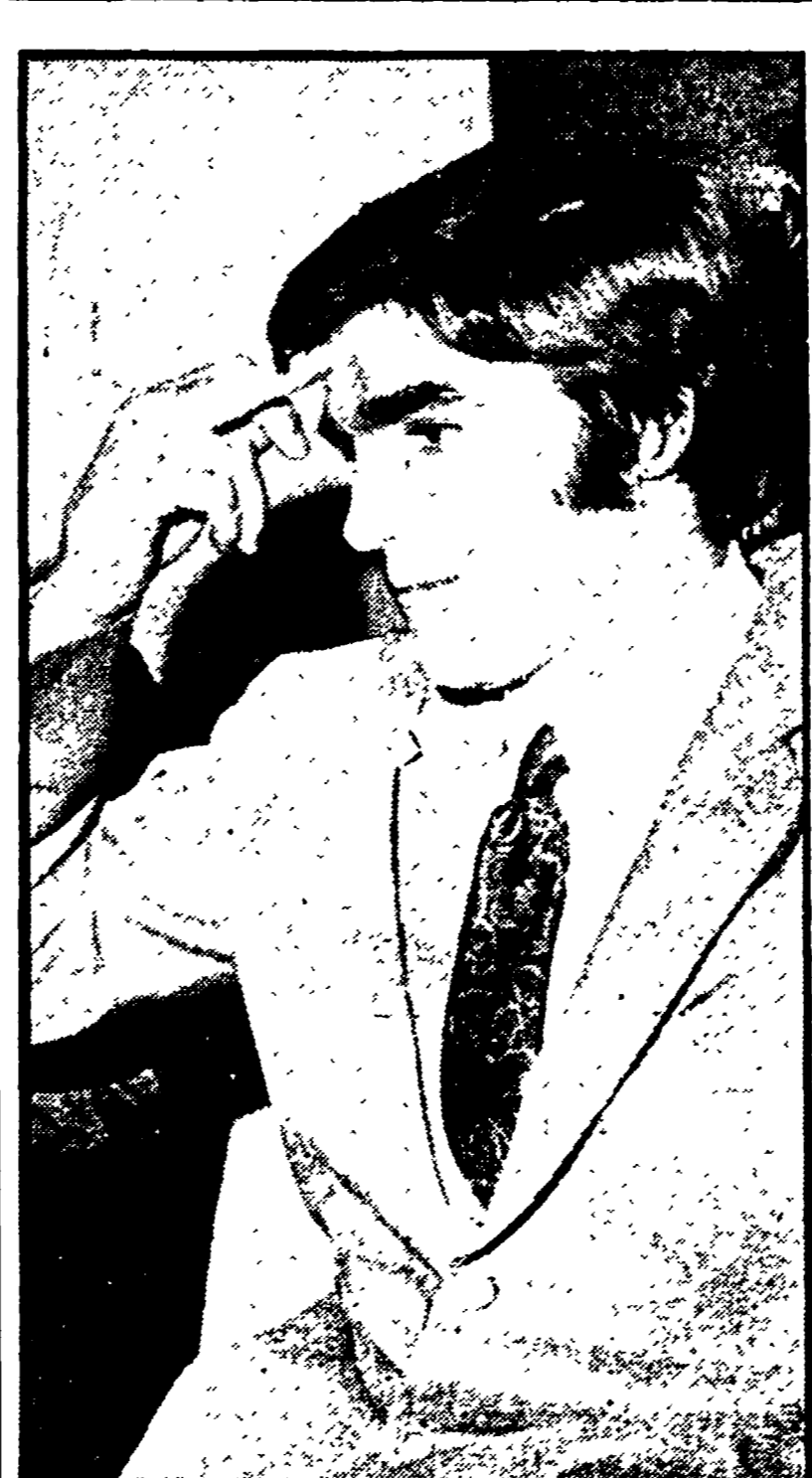
l'Italia: che avrebbe dello Valcareggi se ci fosse capitata come avversaria l'URSS...

nella vittoriosa partita (4-2) con la Norvegia a Sofia, primo incontro del girone.

Oggi i «quarti» di Coppa Italia

In campo Milan Bologna e Torino

Fiducioso di battere Austin Benvenuti «capellone»



Alla conferenza stampa di ieri mattina nella sede della ITOS, organizzata dalla società...

Mercoledì calcistico di grande interesse, perché oltre il recupero Modena-Lazio di serie B...

berà alle squadre circa il giocatore ed i giocatori incaricati dei tiri...

Rinascita REGALA A CHI SI ABBONA IL VOLUME LETTERE

annuo tariffe L. 6000 semestrale 3100

Preoccupanti rivelazioni del Washington Post

Missili USA puntati contro le principali città dell'URSS

In piena crisi la strategia ufficiale degli Stati Uniti enunciata dal dimissionario McNamara - Il fallimento della teoria della « guerra controllata » e della « escalation » sembra spingere verso una accentuazione della politica aggressiva degli USA

WASHINGTON, 16. Il Washington Post afferma che il governo degli Stati Uniti avrebbe deciso di far puntare i suoi missili intercontinentali verso le principali città dell'URSS...



L'autorevole quotidiano precisa che il sistema delle testate multiple sarà applicato in un prossimo avvenire ai missili americani Minuteman-3 e Poseidon...

I laburisti costretti a ridimensionare il ruolo della Gran Bretagna nel mondo

Drastiche riduzioni delle spese annunciate da Wilson ai Comuni

Entro il 1971 chiuse le basi militari in Estremo Oriente - Introdotta una tassa sulle ricette mediche - Inasprita la tassa sul reddito per aumentare gli assegni familiari

LONDRA, 16. «Dobbiamo venire a patti per quanto riguarda il nostro ruolo nel mondo». Con questa frase il Premier laburista Wilson ha sintetizzato oggi ai Comuni il programma di drastiche riduzioni delle spese per le basi militari britanniche oltremare...

alle spese per le basi militari si è conclusa con l'annuncio che anche tutte le portuali saranno gradualmente eliminate...

al potere) era stata considerata inoffensiva fino a ieri, oggi non è più, anzi, la situazione in questo campo, con l'introduzione di una tassa di due scellini e sei pence (circa 200 lire)...

spese nelle amministrazioni locali, mentre ha confermato che andrà in porto il provvedimento con il quale saranno aumentati gli assegni familiari...

Secondo la rivista USA « Newsweek »

De Gaulle vorrebbe un accordo militare con l'Unione Sovietica

Breznev, Podgorni e Kossighin in visita nella RDT

NEW YORK, 16. Il settimanale « Newsweek » scrive che la Francia e gli Stati Uniti tentano di bloccare questo cambiamento strategico...

La rivista scrive, poi, che subito dopo la svalutazione della sterlina britannica la Francia consegnò 80 milioni di dollari all'Algeria...

accordi bilaterali di sicurezza con gli Stati Uniti che con l'URSS. E se gli Stati Uniti tentano di bloccare questo cambiamento strategico...

Per la Francia la permanenza nella NATO non sarebbe incompatibile con la firma di un patto con l'Unione Sovietica

Le rivelazioni del Washington Post vengono dunque messe in relazione con le dimissioni di McNamara, ma anche con l'adozione da parte del governo americano di una politica estera e militare ancora più avventuristica e aggressiva di quella a cui McNamara aveva legato il proprio nome...

La parte riguardante i tagli di spesa per le basi militari in Estremo Oriente...

La richiesta è stata respinta oggi in Senato, ottenendo tre soli voti favorevoli...

La « Scelta », in un ampio editoriale, difende dal canto suo il 16 gennaio 1968, giorno della firma del trattato romeno-bulgaro...

Si estende l'opposizione alla politica di Johnson

La fine dei bombardamenti chiesta da seicento uomini d'affari americani

Erano 800 riuniti alla Camera di commercio di Rochester - Solo 25 favorevoli alla continuazione degli attacchi sulla RDV - Il Senato respinge un appello alla pace di migliaia di donne - Provocatorie notizie d'attacchi nordvietnamiti al Laos - U Thant respinge l'invito a visitare il Sud Vietnam

WASHINGTON, 16. Il presidente Johnson rivolgerà domani sera al Congresso il suo messaggio sullo « stato dell'Unione »...

va « del Pathet Lao e dei nordvietnamiti appoggiati dall'aviazione nord-vietnamita ».

da bombardamenti aerei. Nel 1967 sono stati abbattuti sul nord 1.064 aerei USA, dei quali 176 sulla capitale.

A New York, attraverso un suo portavoce, il segretario generale dell'ONU U Thant ha reso noto di non aver intenzione di recarsi nel Vietnam del Sud...

Sulla nota dichiarazione di Nguyen Duy Trinh

Intervista alla TV francese del rappresentante di Hanoi

Gli USA debbono cessare senza condizioni ogni atto di guerra contro il Nord - « Dopo un tempo adeguato cominceranno i colloqui »

PARIGI, 16. Mai Van Bo, rappresentante del Nord a Parigi, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti debbono cessare i bombardamenti sul suo paese senza attendersi contropartite...

Un intervistatore della radio-televisione ha chiesto al rappresentante della RDV: « Sembra che tutti gli osservatori politici hanno messo l'accento sul passaggio dal condizionale al futuro con la dichiarazione del 29 dicembre... »

« Sapevo certamente che tutti gli osservatori politici hanno messo l'accento sul passaggio dal condizionale al futuro con la dichiarazione del 29 dicembre... »

R. - Ogni azione militare che colpisca la sovranità e il territorio della Repubblica democratica del Vietnam.

Prossimo il rinnovo del trattato bulgaro-romeno

Da nostro corrispondente

BUCAREST, 16. Nell'anniversario della firma del trattato ventennale di amicizia e mutua assistenza, il Presidente romeno Ceausescu e il Primo ministro Maurer hanno inviato ai dirigenti bulgari un messaggio nel quale rilevano con soddisfazione che nei vent'anni di validità del trattato...

« Siamo convinti - dice il messaggio - che le relazioni fraterne tra il PCR e il PCB, tra la Repubblica socialista di Romania e la Repubblica popolare bulgara, le quali acquisteranno nuova espressione col prossimo rinnovo del trattato di amicizia di collaborazione e mutua assistenza si sviluppano con successo anche nel futuro per il bene dei nostri popoli, nell'interesse della causa del socialismo, dell'unità di tutti le forze ant imperialiste in lotta per il progresso sociale e la pace nel mondo ».

La « Scelta », in un ampio editoriale, difende dal canto suo il 16 gennaio 1968, giorno della firma del trattato romeno-bulgaro...

Il giornale ricorda il cammino percorso dai due paesi nell'edificazione socialista e nello sviluppo dei rapporti in ogni campo...

« Parlerò del dramma del mio paese »

Andreas Papandreu ha lasciato la Grecia

Giunto a Parigi, terrà una conferenza stampa nei prossimi giorni - Il sindaco ed il prefetto di Salonico si dimettono in disaccordo con la giunta militare

PARIGI, 16. Andreas Papandreu, figlio dell'ex primo ministro greco, è giunto stamane a Parigi, accompagnato dalla moglie Margaret, amwer di un figlio e della madre...

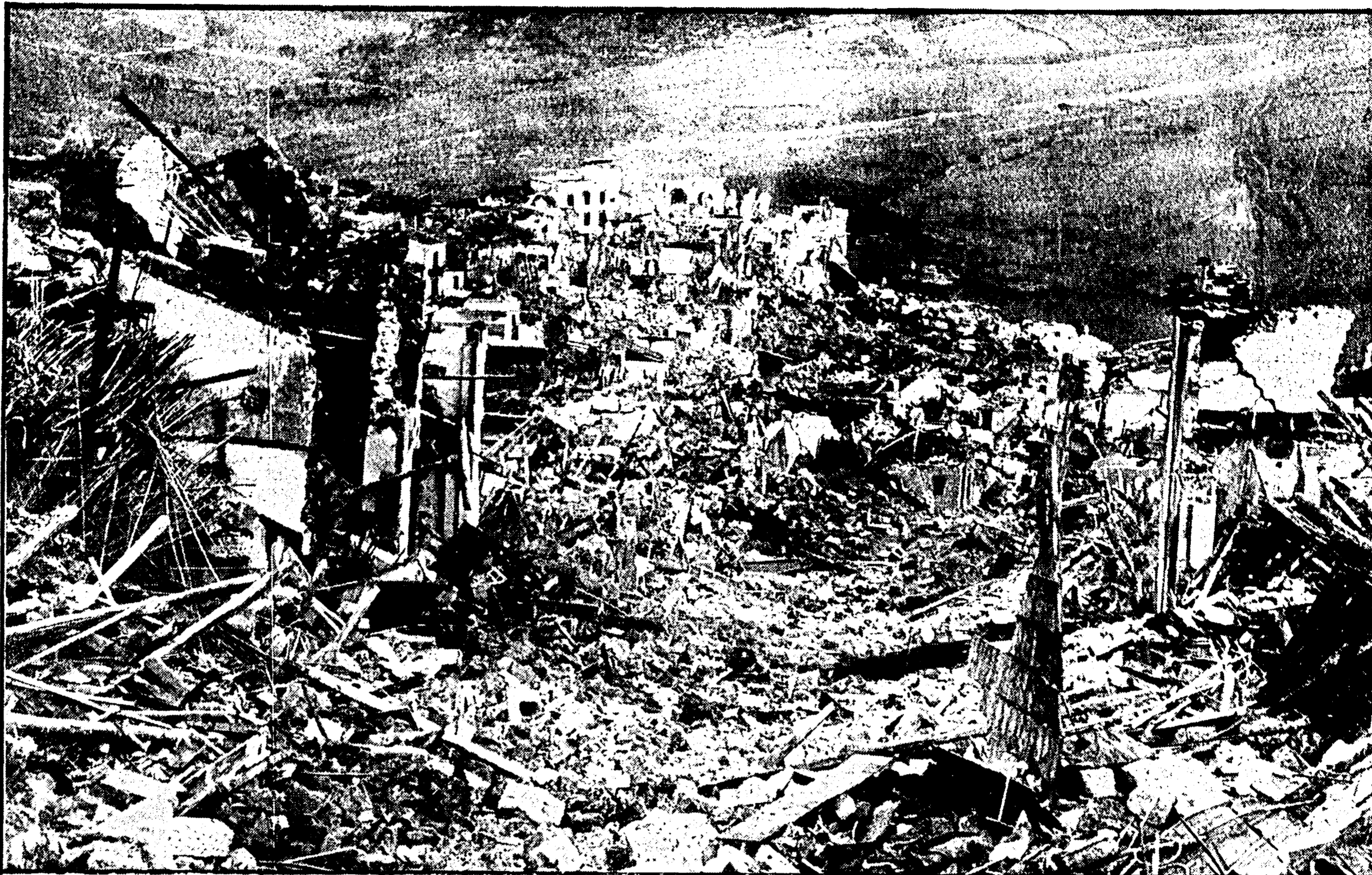
« Mi sto rimettendo in forze. Otto mesi di isolamento non sono facili ».

« Parlerò del dramma del mio paese ».

Director: MAURIZIO FERRARA. ELIO QUERCIOLI. Direttore responsabile: Sergio Pareda. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' sottoscrizione a giornale mensile L. 455.

Cronaca da un paese che non esiste più

E' il secondo giorno dopo la morte di un intero paese, Gibellina, uno dei più distrutti, simbolo di tutti gli altri. L'alba sorge su un panorama allucinante, da disastro atomico: dall'alto di una collina, ovunque si gira lo sguardo, si vede un mare di rovine, sudario a centinaia di morti. Qualche ora più tardi, inizia la penosa opera di scavo: eccolo un corpo, disteso là dove l'hanno trovato. Unico fiore, la freccia contorta indica la direzione di un paese, Salaparuta, che anch'esso non esiste più. Pure la strada per andarci è cancellata. Fuori di Gibellina, ai margini del disastro, mute, ancora terrorizzate le donne, le bambine superstiti. A notte, giganteschi falò non bastano a scaldare tanta desolazione. Intorno si aggruppano gli scavatori di turno, i pochi uomini validi, quelli che hanno perso tutto. Ad aspettare l'alba del terzo giorno dopo il disastro.



Aperto all'EUR il Convegno sulla riforma dello Stato

A pagina 4

Chi tira i fili dello scandalo sui fondi del Sifar?

A pagina 4

Commovente solidarietà popolare

Le offerte vanno indirizzate alle redazioni dell'UNITA': Via dei Taurini 19 - ROMA; Viale Fulvio Testi 75 - MILANO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nuovi paurosi crateri si sono aperti ieri pomeriggio fra Partinico e Camporeale

LA TERRA TREMA ANCORA

Abbandonano le case gli abitanti di Trapani, Agrigento e Palermo

Fare presto

(Dal nostro direttore)

BISOGNA fare presto, impiegare tutte le forze disponibili per battere in breccia i guasti immani, materiali e morali, prodotti dalla sciagura. Le immagini della Sicilia percorsa ancora una volta dalla sventura entrano oggi in tutte le case d'Italia con la televisione e recano brandelli fuggitivi e approssimativi di quella che è la realtà. La realtà è che ha piovuto sul bagnato, la folgore del terremoto s'è accanita su zone povere che, anche senza il terremoto, avrebbero avuto il diritto non a un « soccorso » ma a un piano generale di riforma capace di trasformarle, farle vivere. Perché non è vero ciò che sembra logico talora ad alcuni sociologi spietati: che cioè che è povero da secoli debba restare così per sempre, attendendo da un cinquantennio all'altro un terremoto che aiuti a fare « piazza pulita ». A Gibellina, a Montevago, davanti a spettacoli che aprono il cuore alla pietà, deve esserci il posto per la riflessione su ciò che si *deve* fare, su ciò che lo Stato *deve* fare, per riformare una struttura sociale che grida vendetta, estirpare dalle radici un processo di stabilizzazione della miseria che, in questi giorni, appare in tutta la sua crudeltà.

COME PER L'ALLUVIONE in Toscana e nel Veneto la sciagura mette a nudo drammaticamente piaghe vecchie e nuove, debolezze congenite delle strutture, un « lasciar fare » tipico di un metodo sociale arretrato in cui è data quasi per scontata l'esistenza di un passivo compreso nelle regole di un gioco in cui deve essere sempre il Mezzogiorno a fare la parte dell'umiliato e dell'offeso. Sarebbe stato meno grave l'effetto delle scosse se esse si fossero abbattute su una zona meno povera e abbandonata? E' certo che è così: e potevano essere inferiori al previsto i dati della catastrofe, potrebbe essere meno arduo oggi lo stesso generoso soccorrere, se nei decenni trascorsi qui in Sicilia non avessimo avuto come nota dominante la « politica di Agrigento », ma una linea coraggiosa di risanamento, di bonifica, di ricostruzione radicale. Invece non è stato così. Le immagini delle folle degli scampati messinesi del 1908 sono eguali, nelle foto dell'epoca, alle immagini degli scampati di Montevago e Gibellina del 1968. Gli stessi volti di donne precocemente invecchiate dalla fatica di una vita di stenti, gli stessi occhi malinconici di bambini nutriti male, le stesse schiene ricurve di braccianti invecchiati a quarant'anni: le stesse macerie di casette povere e fatiscenti rase al suolo come castelli di carte, le stesse straducole di paesetti senza fognature e senza acqua. « Il tempo s'è fermato », scoprono qui con un sussulto tanti inviati sul posto. S'è fermato da cinquant'anni, da sessant'anni, in queste zone eternamente ignorate: zone di poveri contadini, di miseri artigiani, di emigranti, le cui immagini devastate e squallide oggi sono dinanzi agli occhi di tutti per ricordare a tutti che qui il terremoto non è stato che il colpo di grazia su un corpo già squassato da un male antico e feroce, la miseria meridionale, la brutta miseria italiana di sempre che di tanto in tanto ritorna rabbiosa sulle prime pagine dei giornali ed obbliga anche il portavoce della borghesia più satolla a qualche atto di pietosa contrizione.

NON DI QUESTO hanno bisogno, oggi, le migliaia e migliaia di terremotati siciliani, ma di una presa di consapevolezza seria da parte della classe dirigente che in Sicilia il prezzo che si paga per una frana, per una gelata, per un terremoto è sempre più alto ed esoso che altrove perché qui si tocca il fondo di ciò che è una società divisa in classi e dove, dunque, debbono esistere le classi povere.

Oggi è verso le popolazioni più povere d'Italia che deve stendersi la mano di tutta l'Italia. C'è bisogno che non sia una mano che lancia un soldo di elemosina, ma sia una mano capace di solidarietà efficace, pronta, risoluta, armata di tutti i poteri che sono necessari per stradicare per sempre le origini e i risultati della cosiddetta « fatalità ». Se è vero infatti che i terremoti non si possono prevedere o prevenire, è però vero che le strutture economiche e sociali si possono riformare radicalmente: e che questa è sempre la migliore garanzia perché quando piove non piova sul bagnato e quando la casa crolla ciò non significhi per chi scappa la fine di tutto, la condanna a vita alla condizione di « terremotato » e di « sinistrato ».

Siamo in queste ore ancora nel pieno della catastrofe e le cifre di questa ennesima battaglia perduta dalla società italiana nel suo complesso non sono ancora definitive. Ma rendiamole subito meno amare queste cifre per chi è destinato a pagarle, dando agli scampati la certezza che di fronte ad essi non c'è una società elemosiniera e pronta all'oblio ma una società che è consapevole dei suoi torti storici e che è capace di affrontarli e sanarli per sempre, senza aspettare l'appuntamento del prossimo terremoto.

Maurizio Ferrara



MONTEVAGO — Il rapporto ministeriale dice laconico: « Montevago, provincia di Agrigento. Totalmente distrutto. Tutte le case, comprese le chiese, il municipio, le scuole, sono crollati. Tutti gli impianti igienici, le strade; l'elicottero dovranno essere di nuovo costruiti. Almeno 200 i morti. 150 mila i metri cubi di macerie da asportare. « Solo da poche ore i primi sono arrivati a misurare tanta desolazione: sono due continue di macerie, più alte della statura umana. (Tel. Pais-Sartarelli)

La tragedia ha colpito le zone più povere della Sicilia

ACCAMPATI SENZA VIVERI DAVANTI AI PAESI MORTI

Una distesa di falò dalla pianura alle colline - Ci vorranno ancora settimane per contare le centinaia di morti - La rapida visita del Presidente della Repubblica

Dal nostro inviato
TRAPANI, 16. La geografia dell'orrore s'è ormai configurata con precisione. Ne abbiamo percorso gli allucinanti confini, e non è stato un viaggio facile ma era l'unico modo per sapere, per non restare nel vago o nel falso delle fonti ufficiali sul numero dei morti come su quello dei soccorsi, sulle condizioni dei profughi come sulla entità delle devastazioni. Cinque paesi completamente

distrutti, con centinaia di morti ancora sotto le macerie: sono Montevago, Gibellina, Santa Ninfa, Poggioreale, Salaparuta. Distrutto al 90 per cento Santa Margherita Belice; distruzioni gravissime a Partanna, Salemi, Menfi, Corleone, Vita (non mettiamo nel conto le lesioni provocate in altri centri abitati come Castelvetrano, San Vito Lo Capo, Paceco, Alcamo, Castellammare del Golfo, Calatufini, Sciacca). Ci sono poi centinaia di case contadine isolate nelle

campagne che le scosse sismiche hanno letteralmente spopolato, riducendole a tappeti di pietre: per questo ci vorranno ancora settimane, per accettare il numero dei morti. Il conto complessivo delle vittime, ancor oggi, è impossibile farlo; in ogni caso esso ha sicuramente superato le 500. Ieri sera, solo nell'ospedale civile di Castelvetrano, sono deceduti otto ricoverati, di quelli trasportati vivi ma feriti dopo essere stati estrat-

ti dalle macerie. Centinaia e centinaia di cadaveri sono ancora sotto la bianca coltre di polvere e massi che coprono Montevago e Gibellina. E' una tragedia senza limiti, ogni ora che passa sembra accrescere i lutti, i dolori, le tremende ferite. La geografia dell'orrore ha trasformato l'intera Sicilia occidentale (la punta del triangolo formato dall'isola, per

Cesare De Simone (Segue a pagina 2)

Una gran folla davanti all'Ucciardone reclama il trasferimento urgente dei reclusi - Anche le carrozzelle pubbliche date alle fiamme nelle piazze raggelate da folate di vento

DAI NOSTRI INVIATI

TRAPANI, 16. La terra si è squarciata, si sono aperti crateri che eruttano fiamme, verdi, zaffate solforée e sabbia. Una nuova scossa violentissima ha abbattuto in molti centri quel poco che era rimasto in piedi. Otto gradi e mezzo della scala Mercalli, quindi una delle più forti dall'inizio del sisma. E' durata un tempo eterno: cinquantadue secondi. E mentre la tragedia si abbatteva di nuovo sui centri già colpiti e sul nuovo epicentro, nella zona tra Partinico e Camporeale, Trapani si è svuotata. Siamo rimasti in città, terrorizzati anche noi, un pugno di giornalisti, i capi dei servizi di soccorso e i medici che assistono i feriti più gravi all'ospedale. I piloti dell'elicottero che sorvolava Camporeale hanno dichiarato, pallidi dall'emozione: « La terra si è squarciata, tre crateri si sono aperti sotto di noi, a un chilometro dal centro del paese. Le zaffate di zolfo sono arrivate fino all'elicottero ».

Una notizia isolata da Santa Margherita Belice annuncia che è crollato un palazzo a tre piani a pochi metri da un camion dal quale venivano distribuiti soccorsi a cento persone. Numerosi sarebbero i feriti, forse qualcuno è rimasto ucciso.

A Montevago cinquantasei persone sono state uccise dalla rovina del tetto di un capannone in cui si erano rifugiate.

Altre notizie, per ora, non si possono avere. I telefoni sono interrotti con tutti i centri maggiormente colpiti. Trapani è una città fantasma, nella quale si muovono poche persone allucinate.

c. d. s.

PALERMO, 16. Tre nuove scosse hanno fatto fuggire i palermitani dalle loro abitazioni: alle 17,55, alle 18,10 e alle 19. Sono state tre ondate di gente che correva come impazzita, a piedi e in automobile, cercando di allontanarsi il più possibile dagli edifici, dalla città. Ma è difficile evacuare Palermo: le strade sono invase da colonne di auto, che volta per volta, si dirigono dalla parte che sembra più sgombra al traffico, verso il parco della Favoriga o verso gli sbocchi esterni. E' l'esodo del terremoto. I negozi sono tutti chiusi. In un clima da coprifuoco, in alcuni quartieri completamente bui, girano soltanto rare pattuglie di polizia e di carabinieri su camionette e camion.

Si prepara una veglia della paura, per stanotte. Al freddo: già ora un vento gelido sterza la città. Per riscaldarsi, negli spiazzati, la gente accende grandi falò. Si brucia di tutto: tavoli, armadi; ho visto dare alle fiamme anche una carrozzella da passeggio, da cui era stato staccato il cavallino. Davanti all'Ucciardone staziona una enorme folla che chiede l'evacuazione del carcere dove sono rinchiusi parenti e amici. Tra i carcerati, per ragioni politiche, è anche il segretario regionale della FGC siciliana, compagno Franco Padrut, arrestato mesi fa durante una manifestazione per il Vietnam. I carcerati gridano, sono tutti

alle inferrate delle celle, chiedono di essere portati via. In questo momento Palermo, per quanto riguarda l'ordine pubblico, è una polveriera. La polizia non osa intervenire né per i falò né per la manifestazione davanti all'Ucciardone. Potrebbe verificarsi una esplosione violentissima, alimentata dal terrore di questi giorni assillanti.

m. d. b.

AGRIGENTO, 16. Scene di terrore in alcuni cinema cittadini quando sono riprese le scosse di terremoto, avvertite distintamente questo pomeriggio. Si è temuto che qualcuno fosse rimasto calpestato nella fuga disordinata, ma sembra che non vi siano state vittime.

Trentamila agrigentini hanno abbandonato la città riversandosi verso la valle dei Templi e verso altre zone marine, specialmente San Leone. In città non si segnalano danni ma le notizie che giungono dai nuovi epicentri del sisma sono tutt'altro che rassicuranti e la popolazione ha il terrore di un allargamento della zona colpita.

s. g.

Messaggio di Podgorni

MOSCA, 16. Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS N. V. Podgorni ha inviato al Presidente della Repubblica italiana G. Saragat un telegramma in cui si dice: « Accolgo, signor Presidente, l'espressione del vostro profondo cordoglio e di partecipazione per la tragedia provocata dal terremoto in Sicilia. La prego di trasmettere questi nostri sentimenti alle famiglie delle vittime e ai sinistrati. »

La TV impone il silenzio ai terremotati

Ancora una volta, come sempre, difronte al disastro che ha colpito nella Sicilia il nostro Paese, la TV sta dimostrando la sua volontà di non usare delle sue enormi possibilità di mezzi e di influenza. Se ieri, nel Telegiornale meridionale, un collegamento diretto aveva permesso alla voce dei terremotati di giungere fino nelle case dei telespettatori, il Telegiornale della sera ha ragionato punto ad punto, e con un atteggiamento goffo e grottesco, ad ascoltare Bozzini, sembrava che il fatto del giorno non fosse la condizione dei terremotati, ma la « sollecitudine » dei vari personaggi e organismi governativi. Le immagini del terremoto (soltanto una nuova macerie riprese dall'alto, nemmeno il volto di un terremotato) sono state trasmesse alla fine della notizia: prima, milioni di italiani hanno continuato a contemplare il volto di circostanza di Bozzini, quando non sapeva più come magnificare le iniziative delle « autorità », ripeteva le cose due volte, e poi ha mandato il complesso di colpa che il governo ha, dato che gli allui, in Sicilia non si vedono: ma ciò non ha aumentato lo scandalo. Forse costanti di questo, i responsabili del Telegiornale hanno pensato bene di mandare in onda, a metà pomeriggio, finalmente, un altro servizio dai luoghi del disastro: ma, ancora una volta, l'IRI, attraverso un servizio su Saragat in visita, non si fermò. Quando il primo terremoto ha aperto bocca, il servizio è stato brutalmente troncato. Chi è colpito dalla sciagura non ha diritto alla parola: questa è la legge della TV del centro-sinistra.

g. c.

OGGI

lo scandalismo

I GIORNALI borghesi sono indignati per lo « scandalismo » che dilaga, dicono, in Italia. Va bene. Lo « scandalismo » in sé e per sé è deplorabile, ma di chi è la colpa se fiorisce e prospera nel nostro Paese? Appena vengono denunciati una sopraffazione, una illegalità, un abuso, i circoli governativi e i giornali che li appoggiano mostrano una sola preoccupazione: mettere ogni cosa a tacere, ottenere che tutto rientri nell'ombra e nel silenzio. Se poi si è costretti a promuovere una indagine, l'indagine è amministrativa, non c'è bisogno della magistratura. Quando viene la volta della magistratura, perché aggiungere una inchiesta? Arrivati all'inchiesta, quale necessità c'è di fare intervenire il Parlamento? Se poi, nonostante tutti gli sforzi di insabbiamento o di occultamento, le ricerche della verità procedano, cominciano le resistenze individuali: i ministri tacciono, mia sorella si sposa, ho un cugino che sta male, la zia Ersilia ha l'infarto. Gli uomini di questa Italia ufficiale chiamati in causa, per prima cosa tirano addrittura a non smentire. Se smentiscono, non danno querela. Se danno querela, la danno senza facoltà di prova. Se la danno con facoltà di prova, cercano di far rinviare il processo perché piove. Quando viene il sole, dicono che è meglio aspettare l'autunno. E siccome in autunno cadono le foglie, la loro idea è che dovrebbero cadere anche i processi. Allora sorge e si afferma l'industria scandalistica. Certo, è degradante e antipatriottico. Ma se loro signori passero, finalmente, a lasciarsi guardare, sfidando il nostro dis gusto, dentro e fuori, non credete che alla fine lo « scandalismo » verrebbe battuto?

Fortebraccio

LA GENTE CHE HA PERDUTO TUTTO VAGA IMPLORANDO UN AIUTO

Solidarietà dei Comuni democratici

L'Italia dell'alluvione ha risposto per prima

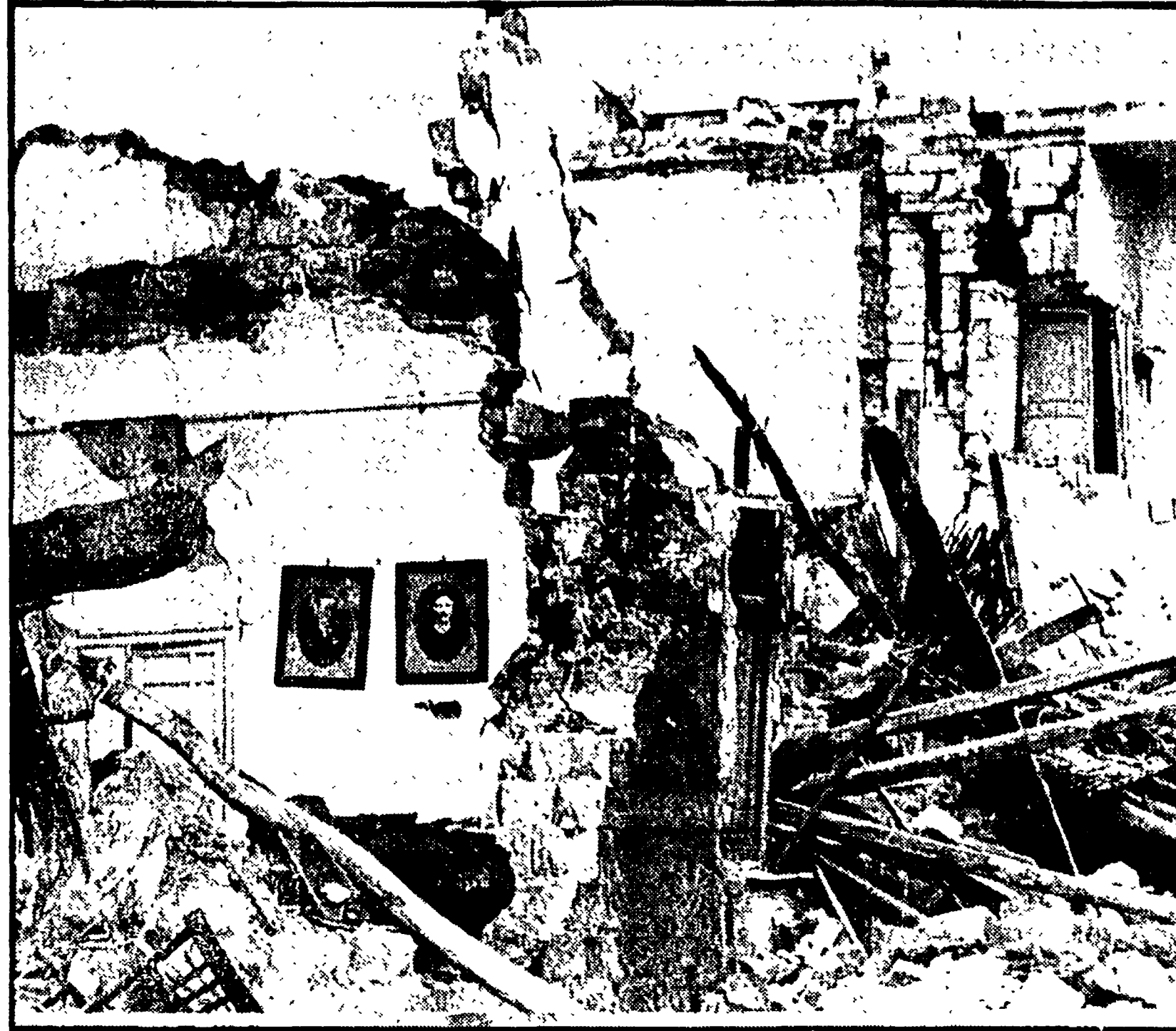
Prime a rispondere all'appello di solidarietà per i colpiti dalla catastrofe siciliana sono state le amministrazioni democratiche comunali e provinciali in ogni parte d'Italia...

Il compagno Treccani invia un milione ai terremotati

Cari compagni, sono sconvolto dal susseguirsi delle notizie sulla gravità del disastro che ha colpito la Sicilia occidentale...

«Almeno il latte per i bambini»

Nella distesa di macerie si odono solo scricchiolii sinistri e l'ululato dei cani - Un panino ogni dieci ore per i carabinieri - I primi soccorsi inviati dai comunisti - La commovente iniziativa dei minatori di Caltanissetta - « Se non ci aiutano subito queste rovine ce le terremo per cento anni »



Due ritratti di famiglia rappresentano le uniche cose salvatesi nel crollo di una casa andata completamente distrutta. (Telefoto Pais-Sartarelli)

(Dalla prima pagina)

intercedere in una zona lunare. L'abbiamo percorso questa notte, sino alle prime ore del mattino. In un'altra parte del giornale il compagno Del Bosco vi narra dei paesi di strutti, dei paesaggi scheletrici e mortali. Ma è anche l'immagine di questa notte allucinante a raggelare...

altri, migliaia, nessuno sembra curarsi; vagano sperduti, quasi si trovasse al centro di un immenso deserto; oppure vivono all'addiaccio fuori dei paesi rimasti ancora in piedi, sopravvivendo non si sa come...

I soccorsi inviati da ogni parte: lenta la distribuzione

Tonnellate di viveri in Sicilia su 5 navi da guerra inglesi

I centri di raccolta stabiliti a Roma e Agrigento dal ministero degli Interni - Il conto corrente 200709 messo a disposizione dalla Croce Rossa - Disposizioni speciali diramate da Inam, Inail ed Anea - Le misure per prevenire epidemie - Numerosissimi Paesi offrono aiuti ai sinistrati

Una vera e propria gara di solidarietà si sta svolgendo in Italia e all'estero, per aiutare i sinistrati siciliani. Le offerte e gli invii si susseguono in continuazione...

Venti aerei militari proseguono intanto la spola tra Ciampini e la Sicilia recando i generi di soccorso raccolti centralmente dalla Protezione civile. Anche la nave traghetto Genargentia...

qualsiasi intervento operatorio. Disposizioni speciali sono state impartite per i soccorsi ai terremotati dalle direzioni dello INAM, dell'INAIL e dell'Associazione nazionale degli Enti di assistenza alle sedi dei centri siciliani...



Un cane vaga smarrito tra le macerie del paese. (Telefoto Pais-Sartarelli)

L'ORA di Palermo per i bimbi delle zone colpite

Il quotidiano democratico di Palermo, l'ORA ha aperto una sottoscrizione per aiutare i bambini delle zone colpite dal disastro. « Che si può fare per le vittime e i superstiti del disastro? Ce lo hanno chiesto in tanti in un elenco di centri, comitati, lettori, fedeli e occasionali. Noi stessi ce lo siamo chiesti. Che fare? Certo non sta a noi, né ne avremmo le forze, dar mano ai soccorsi. Il nostro compito è altro. Ma ci sono bisogni urgenti, drammatici di cui noi stessi possiamo rendere testimonianza e cui noi stessi, con prontezza cuore maggiore della macchina ufficiale potremmo provvedere. E' per questo che lanciamo e apriamo una sottoscrizione per l'acquisto di latte e di altri generi alimentari di prima necessità per i bimbi delle zone colpite. L'amministrazione del nostro giornale ha già messo a disposizione due milioni di lire. I dipendenti del giornale (giornalisti, operai e impiegati) hanno già sottoscritto per mezzo milione. L'agenzia di distribuzione dell'ORA centomila lire ».

CGIL, CISL e UIL: si mobilitano tutti i lavoratori

Le segreterie delle tre Confederazioni, riunite ieri mattina, in base alle notizie direttamente pervenute dalle organizzazioni sindacali siciliane della catastrofe, sollecitano tutte le organizzazioni territoriali e di categoria di tutto il Paese a prendere e a promuovere iniziative comuni di collettiva e concreta solidarietà, attivando direttamente con gli organizzatori sindacali siciliani delle tre Confederazioni, e invitando i poteri pubblici, a tutti i livelli, a dare corso agli interventi necessari mediante un loro organico coordinamento e soprattutto adottando tutte le procedure d'urgenza adeguatamente alle dimensioni del disastro per far fronte prontamente ed efficacemente alle necessità delle popolazioni

Taviani al Senato

Impossibile per ora il bilancio delle vittime e dei danni

Dodicimila sfollati a Trapani e ottomila ad Agrigento - Il cordoglio dell'Assemblea espresso dal presidente Zelioli Lenzi

Il ministro Taviani, rientrato dalla Sicilia, ha riferito ieri al Senato sui danni causati dal terremoto, fornendo un bilancio che egli stesso ha definito impreciso e « neppure approssimativo ».

Dopo una informazione svolta da Taviani sui primi provvedimenti di protezione civile e di assistenza a favore dei sinistrati, l'Assemblea ha approvato una mozione di condanna del disastro, nella quale si è saputo delle dichiarazioni che singoli ministri hanno rilasciato al termine della riunione.

PER CHILOMETRI SOLO UN PIANETA DESERTO IMPASTATO DI MACERIE



MONTEVAGO (Agrigento) — I corpi delle prime vittime estratte dalle macerie vengono allineati in una strada del paese.

(Telefoto Pais-Sartarelli)

Inesorabili ruspe stanno cancellando perfino i ricordi

Da Montevago a Gibellina da Santa Ninfa a Margherita Belice viaggio in una landa fantasma — Dove sono i soccorsi? — « Chiddi ca successi un si po' ripetiri » — Le preoccupazioni della TV e di Tavian

Da uno dei nostri inviati

MONTEVAGO, 16. « Si erano raccolti in 32 nella Chiesa, per stare insieme, così si sentivano più sicuri... poi è venuto giù tutto e di loro non si è salvato nessuno... ». Parlando il carabiniere indica ad un palmo dai pesanti scarponi, un cumulo di macerie. I vasi contorni di un muro crollato. Ecco, Montevago è tutta qui: un mare uniforme di detriti, di travi, di mura ammantate di blocchi di tufo. Non c'è più nessuna differenza: la caserma dei carabinieri o la chiesa, le scuole o la merceria, le case o le stalle, non esistono più. E nessuno può dire con certezza dove si trovasse prima del terremoto. C'è soltanto quella distesa di sassi e macerie a ricordare che lì c'era un paese di tremila abitanti. Quel mare di calce e mattoni che nasconde ancora centinaia di vittime. « Ce ne saranno sei, forse settanta cadaveri sotto le macerie », ripete il carabiniere. Eppure si va avanti lo stesso, prelevando le ruspe, calpestando quella distesa, quella gigantesca pietra tombale che ricopre il paese, finendo di non vedere le chiazze di sangue, le sciarpe e i vestiti arrossati, le foto lacerate e i gio-

cattoli dilaniati. Cercando di non posare lo sguardo fra le mura sventrate, sui pochi mobili incredibilmente rimasti in piedi e soprattutto su quei letti, dove sotto la coltre di sassi, nessuno dubita che vi siano altri morti. Per tirarli fuori tutti, per contarli, ci vorranno forse settimane. Intanto appena fuori dell'area devastata nella piccola piazzetta, vengono allineate per terra alcune salme, volute appena dagli sciami di colori sgargianti o da gramaglie nere. Tutte quelle che si sono potute trovare. E l'altitudine, qui, sembra che ormai nulla abbia un senso: neanche tirare fuori cadaveri. Un soffio potrebbe far crollare quei pochi muri, fatti di crepe, che ancora sventolano. E forse vi sarebbero altri morti. « Gibellina? Montevago? un ci siamo », dice un altro. La ruota era rimbalzata qua a Palermo: ma chi poteva credere che i due paesi fossero letteralmente cancellati e che tanti altri fossero distrutti? E poi, dove erano tutti quei mezzi di soccorso? E tutti quei morti, quei feriti? Così, in piena notte si lascia alle spalle Montevago, lasciando questi paesi che forse non si riprenderanno mai. Anche qui, tutto, o quasi, è distrutto. E tanti morti, ancora arrivati: Montevago. No, nessun bombardamento a tappeto avrebbe potuto provocare ciò che è avvenuto in pochi secondi di sisma. Uno spettacolo terrificante, disumano: si arriva nella piazzetta quasi senza accorgersi di essere giunti al centro del disastro. Poi, girata la testa, è come piombare in un deserto lunare. Il paese è raso al suolo; diremmo, è sparito. E si comincia a vedere il centro del disastro. Poi, girata la testa, è come piombare in un deserto lunare. Il paese è raso al suolo; diremmo, è sparito. E si comincia a vedere il centro del disastro. Poi, girata la testa, è come piombare in un deserto lunare. Il paese è raso al suolo; diremmo, è sparito. E si comincia a vedere il centro del disastro.

colano impietosi su tendine, sedie, vestiti, su culle schiacciate da travi. E ogni volta è una stretta al cuore. Si girano le spalle senza avere dubbi; poi chi si saranno sotto, le cifre ufficiali invece dicono il contrario, i morti sarebbero forse una quarantina. E gli abitanti, che hanno raggiunto la campagna lontana, spiegano: « Molti se ne erano andati via alle prime scosse, si erano messi in salvo ». Difficile capire se è una certezza o se è soltanto una speranza, l'ultima rimasta. Ma i morti e le devastazioni sono ancora lì. Gibellina, Santa Margherita Belice, a Salaparuta, a Roccamena, a Corleone, a Menfi, a Partinico. Così, di un fatto, si va da un paese all'altro: ormai l'occhio è abituato alle spietate risse di macerie, alle disolazioni, ai crateri, ai palazzi lacerati. Così Santa Margherita Belice e Salaparuta non stupiscono più, non atterriscono più, in giro non c'è nessuno, neanche gli animali che pure sono rimasti negli altri paesi. Anche qui si sente soltanto alquanto la sinistra atmosfera che avvolge questi paesi che forse non si riprenderanno mai. Anche qui, tutto, o quasi, è distrutto. E tanti morti, ancora arrivati: Montevago. No, nessun bombardamento a tappeto avrebbe potuto provocare ciò che è avvenuto in pochi secondi di sisma. Uno spettacolo terrificante, disumano: si arriva nella piazzetta quasi senza accorgersi di essere giunti al centro del disastro. Poi, girata la testa, è come piombare in un deserto lunare. Il paese è raso al suolo; diremmo, è sparito. E si comincia a vedere il centro del disastro. Poi, girata la testa, è come piombare in un deserto lunare. Il paese è raso al suolo; diremmo, è sparito. E si comincia a vedere il centro del disastro.

Per primi senza risparmio di forze nei centri più colpiti

Al soccorso centinaia di compagni siciliani

La delegazione dei parlamentari coordina il lavoro - I primi risultati della sottoscrizione dell'Unità e dell'Ora - Piegata di iniziative e di aiuti dalle federazioni, dalle cooperative, dai comuni democratici, dai sindacati - L'inerzia del governo regionale

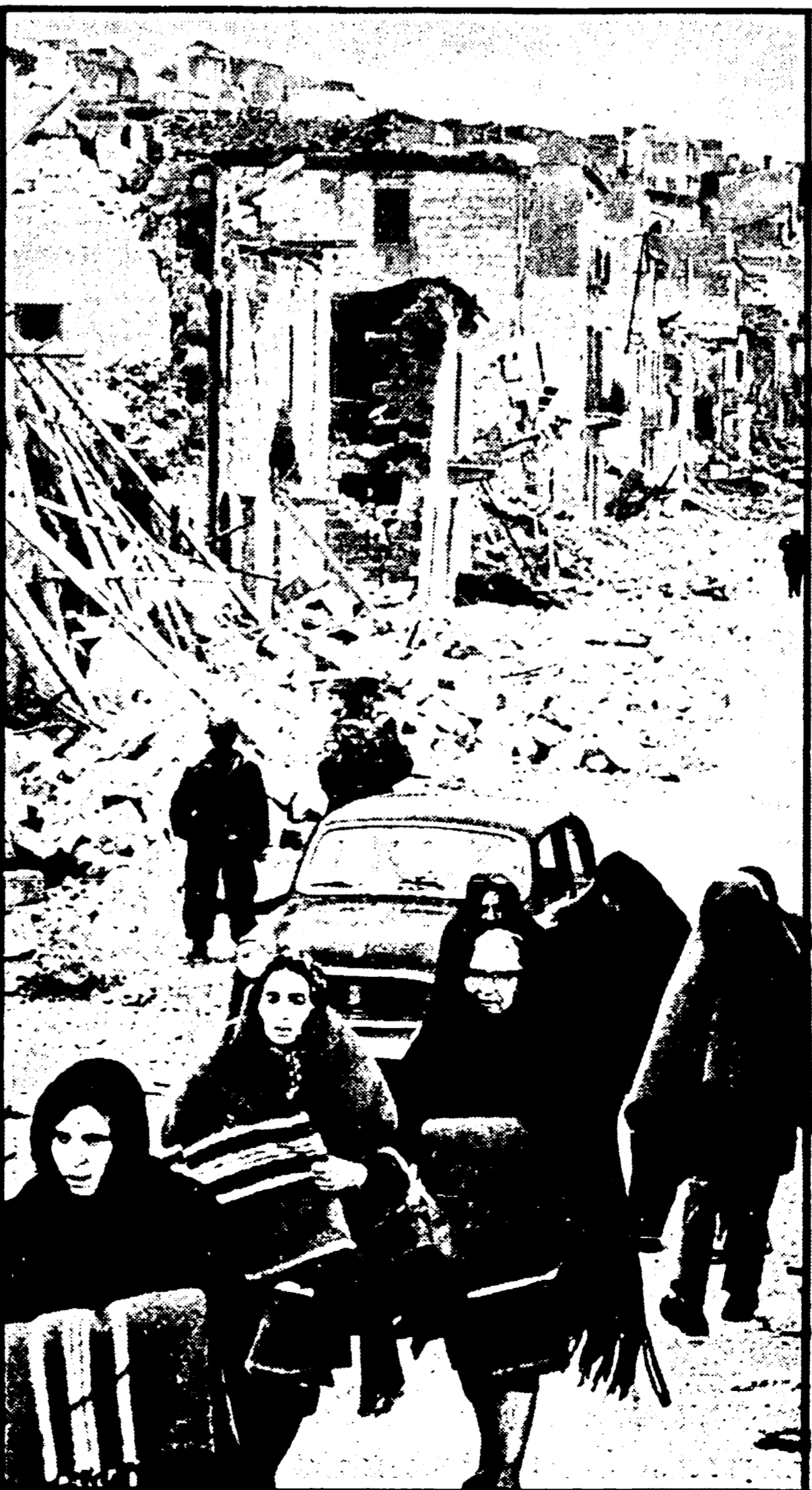
Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. L'unico soccorso reale portato alle popolazioni colpite dalla catastrofe è quello della solidarietà popolare che ovunque si è dimostrata generosa, e quella del nostro partito. Centinaia di compagni sono mobilitati nei comuni sconvolti dal sisma; una delegazione di deputati siciliani al Parlamento nazionale e regionale, guidata dal compagno Bufalini e composta dai compagni Cinciarini Rodano, An-

na Grasso, Pompeo Colaianni, Curcio, Pellegrino, Giacalone e Giubiliato, sta operando nelle zone colpite per coordinare le opere di soccorso messe in atto dai compagni delle federazioni di Trapani, Agrigento e Palermo. Il comune democratico di Raffadali ha versato un milione ed ha istituito dei centri di raccolta per i soccorsi, lanciando un appello a tutti i comuni della Sicilia perché facciano la stessa cosa; le operazioni di soccorso in questa zona dell'Agrigento sono guidate dal compagno Di Benedetto. La Federazione di Ragusa ha mobilitato tutti i compagni della provincia e centinaia di lavoratori. Comuni popolari come Comiso, Scicli, hanno messo a disposizione del Comitato unitario per la raccolta aiuti, alcuni milioni. E' stata chiesta con urgenza la convocazione delle giunte dei comuni di Ragusa, Vittoria, Modica. Al sindaco di Pachino sono pervenute da parte di numerosi compagni, offerte per il ricovero dei sinistrati. Una de-

legazione composta dai compagni Le Moore, Romano, Mercante, della federazione di Palermo, hanno visitato Contessa Entellina, Corleone e Chiusa Sclafani, le zone più colpite del Palermitano; manca pane, mancano coperte e ancora non è arrivato nessun aiuto governativo. Da Ragusa è partita alla volta dei paesi sinistrati una ruota con degli operai della Edil-Coop. Il compagno Marino della CGIL di Marsala e il compagno Ingolia, segretario della federazione trapanese, da due giorni svolgono ininterrottamente, con l'aiuto di numerosi altri compagni, un intenso lavoro di coordinamento delle operazioni di soccorso nei comuni di Salemi, Santa Ninfa, Salaparuta, Gibellina e Poggioreale, che sono affidati esclusivamente all'umanità dei volontari. A Sciacca il compagno senatore Cipolla opera attivamente nel coordinare l'attività del Centro di soccorso CAMIST cui fanno parte pure i sindacati della CGIL e della Cisl. Ovunque i cittadini offrono il loro sangue per i feriti; automechaniche della CRI sono in giro per tutta la Sicilia per la raccolta. A Palermo è sorto per iniziativa della presidenza regionale del Patronato INCA CGIL, un comitato per assistenza ai feriti e ai sinistrati. La Amministrazione comunale, dietro proposta dei nostri consiglieri, ha stanziato la somma di trenta milioni per il ricovero in istituti dei bambini delle zone colpite. Il direttivo del gruppo PCI all'Assemblea regionale ha ascoltato in serata la relazione dei deputati che si sono recati nelle zone dei terremotati, ed ha approvato e presentato due progetti di legge con richiesta di approvazione immediata da parte dell'Assemblea regionale. Nel primo si stanziavano tre miliardi per corrispondere subito duecento lire ad ogni famiglia colpita dal disastro. Nel secondo si stanziavano altri quindici miliardi per la ricostruzione dei paesi distrutti. Il direttore del gruppo, nel condannare l'inerzia del governo regionale che non è riuscito a coordinare l'opera di salvataggio dei feriti e dei profughi, di pronta assistenza per gli sfollati, ha invitato presso il presidente dell'Assemblea una delegazione composta dai deputati De Pasqua e De Luca, Messina, Cagnès, per chiedere la convocazione dell'Assemblea regionale siciliana per dopodomani, questa sera partiranno alla volta dei centri raccolta profughi di Castelvetrano, Mazzara e Sciacca, dei camion carichi di frutta, medicine, coperte, viveri. Da altri comuni democratici partiranno alla volta di Salemi cinquanta quintali di pane per sfamare gli abitanti della zona e vino inviato da una cooperativa di San Giuseppe Jato. A provvedere all'invio di queste provviste non è stato nessun prefetto, ma il Partito comunista che con un massacrante lavoro di centinaia di compagni è l'unica forza efficiente.

gianni Ingolia



GIBELLINA (Trapani) — Con solo una coperta sulle spalle, un gruppo di senzatetto abbandona il paese ridotto ad un cumulo di rovine. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)



Parlano per i paesi terremotati le prime spedizioni della Lega Nazionale delle Cooperative: nelle prime ore sono state inviate derrate per 200 quintali.

Primo bilancio del ministero LLPP

Un rapporto catastrofico

Il Ministero dei lavori pubblici ha compiuto un primo sommario bilancio dei danni sulla base dei rapporti dei tecnici del genio civile delle province colpite dalla catastrofe tellurica. Ecco il tragico quadro che ne scaturisce, ancora, purtroppo, incompleto e vago. PROVINCIA DI AGRIGENTO - MONTEVAGO è totalmente distrutta; le case d'abitazione crollate fino ad ora contano sono circa ottocento; sono crollate anche la chiesa, il municipio, le banche, gli edifici scolastici; sono inoltre da demolire un numero imprecisato di fabbricati. Le strade, le fognature, l'acquedotto e gli impianti elettrici sono completamente da ripristinare. Fi-

ad ora sono stati contati oltre 200 morti. Il genio civile calcola che bisognerà trasportare altrove oltre 150 mila metri cubi di detriti, senza quelli che risulteranno dalle demolizioni degli edifici danneggiati e che verranno demoliti nei prossimi giorni. SANTA MARGHERITA BELICE: distrutta al 95 per cento. Sono crollate quattro chiese, la casa comunale, più di un terzo del paese, mentre sono parzialmente danneggiate l'acquedotto, la fognatura e le opere d'arte. I morti finora accertati SONO NOVE. Ma si presume che ve ne siano altri sotto le macerie. A MENFI e a SAMBUCA i danni sono in corso di accertamento. A SCIACCA i

danni sembrano lievi, ma sono ancora in corso di accertamento. PROVINCIA DI TRAPANI - SALAPARUTA e POGGIOREALE sono gli abitati senz'altro più danneggiati. Irraggiungibili fino all'altro ieri, sono stati raggiunti ieri mattina. I danni sono in corso di accertamento, ma già risulta che Salaparuta è stata distrutta quasi totalmente, così come è stato distrutto quasi totalmente GIBELLINA. Per avere notizie più precise sull'ammontare dei danni e sul numero dei morti, che si presume siano numerosi sotto le macerie, così come sono numerosi i feriti, ricoverati nell'ospedale di Trapani, bisognerà attendere ancora.

Ma anche lì, queste colonne di rovine, di macerie, di detriti, non si sono riste. Anche lì, Gibellina, dodici carabinieri e volontari si frugano tra le macerie da tante ore che hanno perso il conto, riscaldandosi a tratti presso un Jolo; accettano con gioia le sigarette che offre qualche giornalista. I più sono ormai iniettati dalla fatica; ma aspettano ancora che arrivi qualcuno che li tolga per poche ore da quelle macerie, da quella rovine. Altro che interrotte macerie? E' venuto avanti un gruppetto di particolari macabri, di scene agghiaccianti: di quella madre che, prima di morire, ha baciato i figli piangenti, senza tirare o di quel vecchio che tritato con le gambe spezzate è stato lasciato in vilo perché non si poteva arrivare fino a lui. Poi, gettato il mozzicone ormai spento e ritornato a tuffarsi fra le macerie. Così a Gibellina, così a Montevago, spianano il terreno passo a passo; in attesa delle ruspe che arriveranno, che spazzeranno via tutto, che cancelleranno anche il ricordo.

Marcello Del Bosco

Governo e prefetture continuano a ignorare il dramma delle popolazioni del Sud colpite dal maltempo

Nessun intervento per disoccupati e braccianti!

Foggia: neanche l'ECA può aiutare i bisogni
Nella frazione di San Carlo i pensionati non possono riscuotere i loro assegni - Deserti asili e scuole: non c'è riscaldamento - Un miliardo di danni nelle campagne calabresi - Il Comune di Matera «costretto» ad assumere 100 disoccupati

FOGGIA, 16.
Passato il grande freddo e le abbondanti nevicate dei giorni scorsi è tornato a splendere in tutta la Capitanata il sole caldo. Ciò nonostante molti Comuni ancora sono isolati, irraggiungibili per via della neve che non permette l'accesso ad alcun mezzo di trasporto. I comuni sono: Anzano di Puglia, Monteleone, Sant'Agata di Puglia, Accadia, Panni, Faeto, Roseto Valfortore e Coltena Valfortore. Con questi comuni non vi è alcun collegamento telefonico.

La situazione stradale invece è la seguente: la statale 17 è instabile con catene sino a Volturara, poi è completamente interrotta. Le provinciali Roseto Alberona, Candela-Cerignola, Carpino-Monte Sant'Angelo e la San Nicola-San Marco in alcuni sono comati. A Salteramo, da segnalare che un elicottero dei carabinieri ieri sera tardi ha prestato soccorso ad un portatore di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso.

La città di Troia a venti chilometri da Foggia è stata rifornita di viveri e di medicinali per mezzo di un elicottero. A Volturino è stata inviata una grande quantità di eloro per potabilizzare l'acqua. Gravissima è la situazione nella contrada San Carlo presso Ascoli Satriano. Una famiglia di questa contrada, rimasta isolata per la neve, dopo un marcia forzata è stata raggiunta dai carabinieri i quali hanno provveduto a distribuire viveri e medicinali. La cosa è ancor più drammatica se si pensa che non vi è alcun collegamento di comunicazioni con la cittadina di Ascoli. In questa zona, San Carlo, vi sono oltre mille abitanti e nessuno di questi può lasciare la frazione per sbrigare le proprie faccende nel vicino comune di Ascoli. Addirittura i pensionati non possono andare ad incassare la misera pensione e quindi si trovano in una situazione quanto mai difficile.

Per iniziativa del PCI è stato chiesto alla ditta STEA che gestisce il servizio automobilistico tra Ascoli Satriano e San Carlo, di mettere in funzione i collegamenti interrotti da una settimana. C'è da dire che la strada è impraticabile per via della mancata manutenzione da parte del Consorzio generale di bonifica di Foggia.

In questa grave e drammatica situazione, e sono trascorsi giorni dalle nevicate dei venerdì scorsi, un grande lavoro di soccorso e di interventi è stato compiuto dalla polizia stradale che con numerose autoconduzioni ha provveduto a raggiungere le zone maggiormente isolate nel tentativo di aprire un varco tra la neve. A parte quindi il servizio veramente apprezzabile della Strada, bisogna dire altrettanto francamente che l'Amministrazione provinciale, la Prefettura e il governo non hanno compiuto alcuno sforzo serio per fare fronte a questa difficile situazione.

Il loro intervento è stato insufficiente, assolutamente non rispondente ai gravi danni causati dal maltempo. La cosa che più non si capisce è data dal fatto che il governo, che ha perennemente intervenuto né per fare fronte alle difficili condizioni dei paesi rimasti isolati e tuttora bloccati, né per alleviare le sofferenze dei braccianti e della massa dei disoccupati in tutta la Capitanata.

In molti comuni l'ECA non ha potuto soddisfare le incessanti richieste di assistenza avanzata da parte dei lavoratori. Le categorie più colpite nella provincia di Foggia sono quelle dei braccianti, dei contadini e dell'edilizia, i cui cantieri sono rimasti completamente fermi per oltre una settimana.

Il PCI per il tramite del compagno senatore Luigi Conti è intervenuto presso gli organi competenti per chiedere che siano aperti cantieri di lavoro per dare modo all'enorme massa di disoccupati di trovare uno sbocco alla propria esistenza. Il compagno Conti ha inoltre espresso la necessità che la Prefettura faccia passi presso il governo perché intervenga con stanziamenti di fondi straordinari in favore delle popolazioni che addirittura non hanno neanche potuto usufruire dell'acqua e del pane in questi giorni.

MATERA, 16.
La pressione esercitata dal sindacato unitario e dai parlamentari comunisti presso il sindaco di Matera e presso la Prefettura insieme alle vivaci manifestazioni di lavoratori disoccupati sotto il palazzo municipale, hanno avuto come primo risultato l'assunzione da parte del Comune capoluogo di cento operai per tre giorni allo scopo di sgomberare la città dall'abbondante neve caduta durante i giorni scorsi.

REGGIO C., 16.
Da stamane, una calda giornata di sole ha riportato la normalità in tutti i centri della provincia di Reggio Calabria: la neve, sulle colline circostanti, si è completamente disciolta e le località fino a ieri irraggiungibili, sono state, stamane, rifornite del necessario. Le interruzioni di energia elettrica sono state ovunque ripristinate. Rimane, ancora, interrotto il transito sulla strada Silo-Pazzano, a causa della grossa frana abbattutasi ieri l'altro in località «gole di Pazzano», un tratto di circa un chilometro, continuamente battuto, nei mesi invernali, da forti venti che provocano una continua azione erosiva sul costone roccioso che sovrasta la strada.

Soltanto ieri è stato ripristinato la variante per Bilivonci, consentendo, in tal modo, con un lungo giro, di raggiungere anche Pazzano.

Non è ancora possibile fare un calcolo preciso dei danni provocati dalle abbondanti nevicate e dalle violente mareggiate dei giorni scorsi. Dai primi sommarî calcoli, si può parlare di circa un miliardo di lire di danni nell'agricoltura, e altrettanto nel lungomare di Bagnara.

Solidarietà con i terremotati siciliani



Abitanti di Gibellina lasciano il paese distrutto per rifugiarsi in campagna

In tutto il Mezzogiorno iniziative e raccolte di viveri e medicinali

L'immane tragedia che ha colpito la Sicilia ha suscitato fortissima emozione tra le popolazioni sarda. Una gara di solidarietà si è sviluppata in tutta l'isola. Il vice presidente del Consiglio regionale, compagno Girolamo Sotgiu, nel corso della seduta di stamane, ha annunciato l'invio di un messaggio all'Assemblea regionale siciliana in cui si manifestano le espressioni di fraterna solidarietà con l'isola sarda e nei confronti dell'intero popolo sardo.

Il compagno Sotgiu ha poi dato lettura di un telegramma inviato dal presidente del Consiglio regionale sardo, on. Cerrini, al presidente dell'Assemblea siciliana on. Rosario Lanza. I gruppi consiliari esamineranno con questo scopo le iniziative da prendere per garantire forme concrete di solidarietà. Il gruppo comunista — ha dichiarato il vice presidente, compagno Andrea Raggio — farà, in tal senso, proposte immediate di aiuti materiali.

Iniziativa per alleviare il disagio delle popolazioni siciliane vengono intanto adottate dalla Amministrazione regionale. L'assessore all'Igiene e Sanità ha presieduto stamane una riunione per coordinare le diverse attività a favore dei sicilianesi. Sono intervenuti il presidente della Croce Rossa sarda, on. Cerrini, il presidente dell'AVIS, il direttore dell'Ufficio assistenza della prefettura provinciale e medici di diversi enti. È stato deciso, in primo luogo, di istituire dei centri per la raccolta del sangue che sarà giungendo a questo scopo i Centri trasfusionali degli ospedali di Cagliari, Sassari e Nuoro. Quattro Centri mobili sosterranno domani mattina, a Cagliari, davanti al palazzo della Regione, al Municipio, nella piazza Veneto e davanti al mercato di San Benedetto. Altre iniziative di raccolta del sangue funzionano a Carbonia, Iglesias e Bosa.

Il segretario regionale del PCI, compagno Umberto Carli, ha invitato al compagno Marcello, segretario del Comitato regionale siciliano, questo telegramma: «Comunisti e lavoratori sardi esprimono cordoglio e fraterna solidarietà alle popolazioni colpite dall'immane sciagura. Ci impegniamo di promuovere e sviluppare un'azione concreta di solidarietà tra i lavoratori ed il popolo sardo, e di rivendicare adeguate misure del governo per affrontare la drammatica situazione, contemporaneamente ad un mutamento di indirizzo politico verso la Sicilia e l'intera Mezzogiorno».

La Segreteria del Comitato cittadino del PCI di Sassari si è riunita per esaminare le iniziative di solidarietà a favore delle popolazioni della zona terremotata della Sicilia.

Un invito particolare rivolge alle autorità locali affinché si adoperino per assicurare i modi possibili ad inviare la loro concreta solidarietà in viveri, in denaro e in medicinali. Alle famiglie colpite, infine, la Segreteria del Comitato cittadino ha deciso di aderire alla raccolta di fondi organizzata dal quotidiano del Partito, stanziando una prima somma di 30 milioni e lanciando una sottoscrizione in danaro, in viveri e in medicinali presso tutti i compagni e gli amici.

Per i versamenti delle quote possono recarsi nelle sezioni cittadine e nella Federazione. Il gruppo consiliare comunista della Provincia di Matera ha indirizzato alla giunta provinciale un telegramma e una lettera per chiedere concrete e tempestive iniziative a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terribile terremoto.

È stato inoltre chiesto che la Amministrazione provinciale di Matera invii nelle zone terremotate aiuti di uomini e mezzi per organizzare soccorsi. Analoga iniziativa è stata presa dal gruppo comunista alla Provincia di Potenza.

La sollecitazione del PCI si è tenuta stamamane presso l'Amministrazione provinciale di Pescara in una riunione dei capigruppo per esaminare i provvedimenti da prendere in soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto.

Centoventi operai privati del lavoro

Interrotti i lavori nel complesso del Cuga-Temo

Lecco
Migliaia di firme per la legge Longo sulle pensioni

LECCO, 16.
Prosegue in tutti i centri della provincia di Lecco la vasta azione popolare di appoggio alle proposte del PCI riguardanti l'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale. Migliaia di firme vengono raccolte in questi giorni fra frazionisti e lavoratori in calce ad una petizione con la quale si esprime la piena adesione del lavoratore leccese al progetto di legge Longo, e in particolare all'aumento dei minimi di pensione a 30.000 lire e alla maggiorazione del 25 per cento per tutte le pensioni contributive di maggior importo.

Assemblee popolari si svolgono in quasi tutti i Comuni; per i prossimi giorni sono previsti comizi e manifestazioni pubbliche nei maggiori centri della provincia. Qualche giorno fa, in un teatro di Lecco, si svolse una grande manifestazione cui hanno partecipato centinaia di lavoratori e pensionati. Le proposte del PCI sono state illustrate dall'on. Giuseppe Calasso; numerosi lavoratori hanno voluto prendere la parola per esprimere la loro piena approvazione. È intervenuto anche il sindaco socialista di Cufrotano, Raffaele Vergine, il quale — accogliendo l'invito rivolto dal compagno Pescarini a nome dell'Assemblea — si è formalmente impegnato a convocare con sollecitudine il Consiglio comunale al fine di votare un'adesione di appoggio al progetto di legge Longo.

La ditta appaltatrice vuole altri soldi dalla Regione
Dal nostro corrispondente SASSARI, 16

Una grave minaccia pesa nelle zone terremotate della Nurra. Dopo le peripezie riguardanti la diga del Cuga, costruita da anni e ancora inutilizzata, anche la galleria di conversione delle acque del Temo al fiume Sette Ortas e quindi al Cuga rischia di subire ritardi e addirittura di non essere ultimata. L'impresa costruttrice ICES ha deciso unilateralmente di sospendere l'attività di costruzione in quanto i costi di realizzazione della galleria, per via della lunga permanenza di acqua stagnante, sono aumentati in modo insostenibile. Si delinea la possibilità di costituire una maggioranza con le forze di sinistra sulla base di un programma di rinascita del comune e della zona.

Valledoria ancora senza sindaco
VALLEDORIA, 16
Per due volte al comune di Valledoria fumata nera. La DC, che pure nelle ultime elezioni comunali di novembre ha conquistato sedici consiglieri su venti, non riesce a mettere insieme i suoi uomini per eleggere il sindaco e la Giunta. La DC vuole imporre un sindaco «accettato» solo da otto consiglieri. Gli altri otto non condividono le imposizioni del partito ed hanno votato scheda bianca.

La sciagura di Apricana
Tutto il paese ha partecipato ai funerali dei tre bambini

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 16.
Hanno avuto luogo ieri pomeriggio i funerali dei tre bimbi di Apricana annegati nel canale Vallone del Consorzio generale di bonifica. Ai funerali, ai quali hanno preso parte gli amministratori comunali al gran completo con alla testa il sindaco compagno Palermo, dirigenti sindacali e il comitato sezione del PCI, ha partecipato con profonda commozione l'intera cittadinanza. L'eco della grave sciagura non si è ancora spenta nella provincia di Foggia; iniziative sono in via di elaborazione da parte del PCI perché si accertino le responsabilità di un episodio che poteva benissimo essere evitato qualora chi di dovere avesse accolto — a suo tempo — le giuste denunce dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza.

I paesi della «sete» e le gaffe della «Gazzetta»
Al servizio del padrone

Il Procuratore generale di Bari
«Che il 1968 sia un anno di pace»

Assemblea a Lecce sul tentato colpo di stato
LECCE, 16
Nelle sezioni comuniste della provincia di Lecce si svolgono in questi giorni numerose assemblee popolari aventi per tema i fatti del luglio 1964. Iseriti e simpatizzanti sono impegnati in un'ampia discussione sui temi della democrazia e della vigilanza popolare a salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Con questo auspicio ha concluso il discorso con il quale ha inaugurato l'anno giudiziario
Dal nostro corrispondente BARI, 16
Intensificazione delle lotte sindacali — che, specie nel '66-'67, hanno toccato in modo molto alto la Provincia di Bari — e all'indignazione alla giunta provinciale un telegramma e una lettera per chiedere concrete e tempestive iniziative a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terribile terremoto.

La sciagura di Apricana
Tutto il paese ha partecipato ai funerali dei tre bambini

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 16.
Hanno avuto luogo ieri pomeriggio i funerali dei tre bimbi di Apricana annegati nel canale Vallone del Consorzio generale di bonifica. Ai funerali, ai quali hanno preso parte gli amministratori comunali al gran completo con alla testa il sindaco compagno Palermo, dirigenti sindacali e il comitato sezione del PCI, ha partecipato con profonda commozione l'intera cittadinanza. L'eco della grave sciagura non si è ancora spenta nella provincia di Foggia; iniziative sono in via di elaborazione da parte del PCI perché si accertino le responsabilità di un episodio che poteva benissimo essere evitato qualora chi di dovere avesse accolto — a suo tempo — le giuste denunce dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza.

Il Procuratore generale di Bari
«Che il 1968 sia un anno di pace»

Assemblea a Lecce sul tentato colpo di stato
LECCE, 16
Nelle sezioni comuniste della provincia di Lecce si svolgono in questi giorni numerose assemblee popolari aventi per tema i fatti del luglio 1964. Iseriti e simpatizzanti sono impegnati in un'ampia discussione sui temi della democrazia e della vigilanza popolare a salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Con questo auspicio ha concluso il discorso con il quale ha inaugurato l'anno giudiziario
Dal nostro corrispondente BARI, 16
Intensificazione delle lotte sindacali — che, specie nel '66-'67, hanno toccato in modo molto alto la Provincia di Bari — e all'indignazione alla giunta provinciale un telegramma e una lettera per chiedere concrete e tempestive iniziative a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terribile terremoto.

La sciagura di Apricana
Tutto il paese ha partecipato ai funerali dei tre bambini

La ditta appaltatrice vuole altri soldi dalla Regione
Dal nostro corrispondente SASSARI, 16

Valledoria ancora senza sindaco
VALLEDORIA, 16
Per due volte al comune di Valledoria fumata nera. La DC, che pure nelle ultime elezioni comunali di novembre ha conquistato sedici consiglieri su venti, non riesce a mettere insieme i suoi uomini per eleggere il sindaco e la Giunta. La DC vuole imporre un sindaco «accettato» solo da otto consiglieri. Gli altri otto non condividono le imposizioni del partito ed hanno votato scheda bianca.

I paesi della «sete» e le gaffe della «Gazzetta»
Al servizio del padrone

Il Procuratore generale di Bari
«Che il 1968 sia un anno di pace»

Assemblea a Lecce sul tentato colpo di stato
LECCE, 16
Nelle sezioni comuniste della provincia di Lecce si svolgono in questi giorni numerose assemblee popolari aventi per tema i fatti del luglio 1964. Iseriti e simpatizzanti sono impegnati in un'ampia discussione sui temi della democrazia e della vigilanza popolare a salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Con questo auspicio ha concluso il discorso con il quale ha inaugurato l'anno giudiziario
Dal nostro corrispondente BARI, 16
Intensificazione delle lotte sindacali — che, specie nel '66-'67, hanno toccato in modo molto alto la Provincia di Bari — e all'indignazione alla giunta provinciale un telegramma e una lettera per chiedere concrete e tempestive iniziative a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terribile terremoto.

Cronaca da un paese che non esiste più

È il secondo giorno dopo la morte di un intero paese, Gibellina, uno dei più distrutti, simbolo di tutti gli altri. L'alba sorge su un panorama allucinante, da disastro atomico: dall'alto di una collina, ovunque si gira lo sguardo, si vede un mare di rovine, sudario a centinaia di morti. Qualche ora più tardi, inizia la penosa opera di scavo: eccolo un corpo, disteso là dove l'hanno trovato. Unico fiore, la freccia contorta indica la direzione di un paese, Salaparuta, che anch'esso non esiste più. Pure la strada per andarci è cancellata. Fuori di Gibellina, ai margini del disastro, mute, ancora terrorizzate le donne, le bambine superstiti. A notte, giganteschi falò non bastano a scaldare tanta desolazione. Intorno si aggruppano gli scavatori di turno, i pochi uomini validi, quelli che hanno perso tutto. Ad aspettare l'alba del terzo giorno dopo il disastro.

